Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 20 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 147

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La seconda fase

della guerra di Gradisca

Altri onori resi all'Antonini.

Oltre alla riferita lapide con epigrafe onorifica, la città di Udine fece collocare nella medesima sala dell'Aiace un busto marmoreo all'egregio suo concittadino, che aveva lasciata la vita sotto le mura di Gradisca. Nè qui terminarono gli onori tributati al valoroso. La città stessa fece coniare due medaglie d'oro, che — con ricca catena — furono donate ai fratelli dell'estinto, Alfonso e Giacomo.

In tempi molto più recenti, la scena dell'assedio di Gradisca come ci viene descritta dai contemporanei, quando cioè un micidiale colpo di cannone uccise l'Antonini, fu ritratta su uno dei teloni del Teatro Minerva di Udine.

La mediazione del Pontefice - La tregua.

Poco dopo la morte dell'Antonini, i belligeranti — per mediazione del Pontefice stabilirono una tregua, della quale i Veneziani approfittarono per reintegrare l'esercito e per provvedere il materiale consumato durante la campagna. Dobbiamo però nel periodo di sospensione delle ostilità, lamentare varie discordie fra i capi delle truppe venete, dovute forse al fatto di promozioni e di rimozioni avvenute per ordine del Senato, geloso del mantenimento buono ed ordinato, delle milizie stesse, nelle quali varii ufficiali e condottieri avevano dato prova d'imperizia, di debolezza o di vaità congiunta ad ignoranza delle cose di guerra.

E' da ritenersi che durante questo lasso di tempo — per cura specialmente del provveditore Gradenigo — si sieno rinforzate e restaurate le mura, le torri e le porte di Cividale, minacciata abbastanza seriamente nella sua sicurezza dalle vicende della guerra. A Daniele Gradenigo fu posta una lapide onorifica, commemorante il fatto, sulla porta esteriore del borgo di Brossana:

DANIEL GRADONICO CIVITATIS FORIIVLII
PRÆSES INTEGRITATE ET VIRTVTE
CIRCVMSPECTA BELLICIS REBVS REP
BELLO CHRENTE PRÆFECTVS VRBIS
MOENIA TVRBES ET PORTES INSTAVRAVIT
ET IN TANTÆ CVRÆ ET GRATI ANIMI
MEMORIA CIVES PUBLICO DECRETO
ÆTERNITATI ALBO SIGNARVNT
LAPILLO 1616

Tre illustri friulani.

In quest'epoca — in servizi diversi ed onorifici — troviamo tre cittadini del nostro Friuli, i cui nomi non è fuor di luogo qui ricordare.

Il primo è Alfonso d'Arcano, deputato della Patria in quest'epoca calamitosa, il quale aveva la soprintendenza dell'acquartieramento ed era incaricato della fornitura delle vettovaglie per le truppe venete che, da Palma, mossero contro gli Austriaci.

Il secondo è Fulvio di Porcia che capitanava fin dal 1615, una compagnia di milizia veneta, con cui mosse — a guerra iniziata — verso Gradisca.

Il terzo è Nicolò Rossi, agente e segretario in Venezia per l'Imperatore d'Austria, il quale adempiva alle funzioni d'ambasciatore e di rappresentante di quello presso la Repubblica, mancando un vero e proprio incaricato. Il Rossi ci è dipinto quale uomo destro ed avveduto, e diede buona prova di sè, quale abile diplomatico, in tempi difficili conducendosi in modo da non mancare nè ai doveri di cittadino nè a quelli inerenti alla carica.

Ripresa delle ostilità. Morte di Lucio Richieri

Verso gli ultimi del mese di aprile si riprese la guerra. I Veneziani attaccarono, senza frutto però, gli Austriaci, a Piedimonte, a Lucinico, a S. Floriano.

Un combattimento più importante avvenne presso Farra, le cui trincee, difese dagli Arciducali, resistettero agli attacchi dei Veneti, i quali dovettero ritirarsi con gravi perdite. Fra i caduti dobbiamo registrare il nome di Lucio Richieri di Pordenone, valoroso ufficiale, che morì combattendo da prode. La Repubblica ne onorò il valore, ergendogli un monumento commemorativo in Palmanova.

La guerra si estende

La campagna — rimasta localizzata fino a questo tempo lungo le rive dell'Isonzo — ad un tratto si dilatò. L'alto Friuli fu turbato dagli eventi della guerra, dimostrando come fossero stati fondati i timori e giuste le precauzioni dei Veneziani; i quali, saggiamente osservando, non avevano lasciato sguerniti quei passi, ma li avevano disposti a reggere all'assalto.

Gli Austriaci calarono tuttavia dal passo di Pontebba, ma ben presto furono vigorosamente ricacciati e battuti a S. Rocco e successivamente posti in ritirata, a Malborghetto ed a Tarvis dove avevano tentato di raccogliersi per sostenere l'attacco.

La nuova di tali successi giunse al campo sotto Gradisca; inanimò quelle truppe, avvilite per l'insuccesso di Farra, e tosto i loro capitani le guidarono all'assalto di Caporetto, che ottennero malgrado una ostinata difesa.

Nuovi successi
Morte di Pompeo Giustiniani

Dopo la presa di Caporetto, i Veneziani, inorgogliti del successo, si volsero successivamente contro Lucinico, Piedimonte e Farra, che rioccuparono, cacciandone i nemici.

Poscia portarono le loro armi a' danni di S. Mertino del Collio, eccellentemente fortificato dagli Austriaci. Nel tentarne l'assalto, che fu respinto, rimase ucciso il generale Pompeo Giustiniani, la cui gloriosa fine fu ammirata dai contemporanei, nei quali lasciò vivo rimpianto.

La guerra tuttavia non si arrestò, ma continuò, forse anzi più accanitamente.

Imprese degli arciducali.

Il 19 di novembre gli assediati tentarono una sortita da Gradisca, la quale sortita — condotta con somma perizia d'arte militare — per poco non ridusse a mal partito i Veneziani acquartierati a Romans. I nostri, però, seppero respingere il vigoroso attacco e minacciare gli assalitori nella piazza assediata.

Tre giorni dopo — come è registrato nel libro parrochiale della pieve di Rosazzo — una banda di Uscocchi, penetrata nel Cividalese, incendiò le ville di Vicinale di Buttrio, Dolegnano, S. Andrat, Corno di Rosazzo, S. Giuseppe di Spessa, derubando e commettendo violenze. Varie chiese furono manomesse, ed il paese che più ebbe a soffrire, fu quello di S. Andrat.

Nella villa di Vicinale dobbiamo registrare l'atto eroico di una donna, la quale uccise uno dei predoni, indugiatovisi, anche dopo che i suoi compagni avevano abbandonato quel villaggio.

Nei primi giorni del 1617, gli Austriaci, di notte tempo, attaccarono un distaccamento veneto a Crauglio facendogli subire gravi perdite. Le tenebre però che da principio avevano favorito gli assalitori, protessero poi la ritirata dei soldati della Repubblica.

Il 30 gennaio nuovamente gli Arciducali attaccarono i Veneti presso Lucinico, ma furono respinti dalle artiglierie veneziane.

Combattimenti senza esito si ebbero quindi a S. Martino, a Vipulzano, a Cosana.

L' episodio di Vipulzano.

A proposito del fatto d'armi avvenuto presso questo castello, che già era stato preso dai Veneti nel 1510; dirò come un poeta moderno di Gorizia, il Luzenberger, troppo presto rapito agli studi e alla fama, ricordò il bombardamento, in un suo sonetto, pubblicato nelle «Pagine Friulane» e di cui qui riporto la prima parte:

«Grave magion di antichi patri usbergo,
arce quadrata di macigno oscuro,
a l'impero, a 'l tedesco un giorno al-
(bergo
rifugio al gufo e al trepidante fuco;
«Di fianco il monte, quercie nere a tergo,
chiudevi il lanzo ne l' ostel sicuro
de le tue torri, rispondendo al gergo
de l' italo cannon, scritto in quel muro!
«Or crolli a 'l tempo; e a 'l pian veneto
(tendi...

Giustamente dunque l'autore di questi versi dice che «il gergo de l'italo cannon» fu impresso in quelle vetuste mura, giacchè ciò accadde — a più d'un secolo di distanza — nel 1510 e nel 1616.

Due donne animose.

Avrei dovuto ricordarle prima, per ragioni cronologiche, e cioè alla prima fase dell'assedio di Gradisca, nella cui difesa si distinsero. Esse sono Elisabetta, generosa consorte di Riccardo Strassoldo, e Torriana della nobil famiglia dei Della Torre, le quali non si peritarono di portare sulle spalle la gerla piena di terra per colmare i danni, cagionati dal veneto cannone e nel rivellino e nel così detto Torrione della Campana, il quale ebbe quasi a rovinare del tutto. Lavorando cogli umili operai, od eccitando i migliori alla difesa, le due illustri donne si resero degne di lode per la virile condotta.

In quella prima fase del bombardamento, furono non solo danneggiati i bastioni di Gradisca, ma anche le case e le chiese nell'interno. Dicono i cronisti dell'epoca che tutto ciò non atterriva gli assediati, i quali se la passavano allegramente in giostre e tornei.

Due celebri colubrine.

E s'erano rese celebri due bocche da fuoco, in questo periodo di tempo; la prima che sparando i colpi micidiali dalle mura della fortezza emetteva un suono tale da sembrare un lungo latrato; la seconda, invece, che vomitando fuoco dalle trincee dei Veneziani mandava una specie di urlo minaccioso.

I due suoni s'erano resi assai noti fra le milizie, che li distinguevano fra tutti i rombi dei falconetti, delle colubrine, delle bombarde e delle mille altre bocche da fuoco, intonanti il formidabile coro. E' la prima si era meritato il nome di *Cerbero*, per i suoi latrati infernali; la seconda di *Lupina* per gli urli selvaggi.

Quattordicimila cannonate!

Durante quel primo bombardamento, che durò 25 giorni (dal 5 al 29 marzo 1616), si spararono ben quattordicimila colpi di cannone, senza contare le bombe, i colpi detti *saltamartini* e le non meno celebri *salsiccie*. Queste ultime consistevano di certi sacchetti di cuoio, riempiti di polvere e ben legati con cordicella incatramata, che i pe bardieri, con evidente pericolo, introducevano fra le screpolature dei muri, appiccandovi dopo il fuoco.

Un'altra tregua.

La stagione invernale venne una nuova volta a far sospendere le operazioni di guerra, almeno nelle loro manifestazioni più importanti; non cessarono però le sortite degli assediati, le quali più d'una volta diedero non poco da fare ai Veneziani. Costoro svernarono a Mariano, portando il quartiere generale a Castions di Strada.

Durante questo tempo, il villaggio di Bruma fu fortificato dai Veneti con tre ridotti, allineati da nord a sud di fronte a Gradisca, e designati rispettivamente coi nomi di *Lando, dei Greci e dei Francesi*. Ancora se ne possono osservare le traccie — dice l'Antonini ne' suoi ricordi militari — ed ancora vivono quei nomi.

Seconda fase della guerra.
Don Giovanni De' Medici.

Si suole considerare come una seconda fase della guerra gradiscana, quella iniziata nella primavera del 1617, e nella quale il comando supremo, fu da parte della Repubblica, affidato a don Giovanni de' Medici.

D'idee strategiche più moderne di quelle che informarono la condotta del Giustiniani, egli ne disegna la tattica ristretta, che chiama romantica, vuole più estese le operazioni di guerra, domanda nuove truppe a Venezia, nuove armi, cavalli, munizioni.

Giovanni de' Medici, figlio naturale di Cosimo I, ci è dipinto dai contemporanei come arrogante e superbo. Ciò forse dipende dal fatto, aver egli dovuto, fin da principio, rintuzzare le albagie e le novità di certi mangiapani illustri, di certi vanitosi poltroni, che si trovavano nell'esercito veneto. Lo si chiama anche maestro di stratagemmi guerreschi; vedremo però che i fatti non corrisposero all'aspettativa.

A guerra terminata, tuttavia, il Medici s'ebbe l'onore di una incisione onorifica, in cui è rappresentato a cavallo, davanti a Gradisca minacciata. In alto c'è lo stemma mediceo e la scritta: *Ill.mo et Ecc.mo Don Giovanni de Medici, Governator dell'Esercito Veneto nel Friuli.* Sotto all'incisione stanno questi otto enfatici versi.

«Ma tu Duce Toscan, che con lo sguardo
Atterri chi s'oppone al tuo furore,
Domator degli esserciti gagliardo
Nato al impero et a' più degno honore,

Non se' a l'imprese mai timido, o tardo,
Quantunque gravi il tuo sovran valore;
Ma con novo consiglio, industria et arte
Mai sempre vinci, gran figliuol di Marte.

A. L.

Vedi appendice in VI pagina.

Il presente numero consta di sei pagine.

Notte di S. Giovanni.

(Costumanze friulane).

—

Il Friuli, come tutti i luoghi di questo mondo, è ricco di superstizioni e leggende, specialmente nelle montagne, dove le credenze passano da padre in figlio col racconto narrato sotto la cappa del camino, nelle lunghe notti d'inverno.

Il fondo primo delle superstizioni, queste credenze puramente immaginarie, che occupano un gran posto nella vita dei popoli, è essenzialmente lo stesso, perchè spunta immediatamente dagli istinti dell'uomo ancora immerso nell'ignoranza. La credenza negli spiriti, nella magia, nei presagi, si ritrova sotto mille forme presso le razze più selvaggie, come presso i popoli più inciviliti.

Le spiccate somiglianze che si notano sotto questo rapporto tra popoli viventi nei punti del globo più lontani, non provano dunque — secondo me — la comunanza delle origini, ma stabiliscono che le superstizioni risultano da tendenze proprie della natura dell'uomo.

* * *

Fra le tante, quelle che riguardano la Notte di San Giovanni hanno una singolare e resistente popolarità.

In tale notte (parlo sempre del Friuli) i demoni escono dall'inferno per raccogliere i semi della loglierella che deve servire come avena ai cavalli di Belzebù.

Gli spiriti dei morti girano attorno ai vivi. Tutte le bestie, allo scoccar delle ventiquattro, parlano, e le streghe vanno a battagliare nello spazio.

Un ramo di caprifoglio, un ciuffo dell'erba di S. Giovanni, o di ruta, raccolta in quella notte, e tenuta in casa presso il ramoscello d'olivo benedetto, tiene lontani i malefici, e protegge e difende da essi la famiglia e gli animali.

Se il pero ha gran lusso di foglie e poche pere, basterà scalzarne le radici, batterle in quella notte con un bastone, e dopo averle lasciate sorbire la rigeneratrice rugiada, ricoprirle di terra. A suo tempo farà più pere che foglie.

Anche la pianta del rosmarino, a mezzanotte precisa, acquista una certa potenza consolatrice (sarei per dire) dei mariti che non hanno bambini e desiderano averne.

C'è in un villaggetto, un vecchio noce che pare morto, e solo dopo aver bevuta la miracolosa rugiada torna in vita e mette il verde ed i fiori.

Dicesi anche che se nel giorno di S. Giovanni tuonerà, tutte le noci avranno il gheriglio guasto.

* * *

La vigiglia, per le fanciulle del Friuli, è una festa di preparazione e di attese trepidanti.

Si radunano a tre, cinque, sette, nelle case: allegre, vivaci, agitate; chiaccherano e *lavorano*. Hanno tutte in cuore la gemma della speranza, anche le tradite e le brutte, perchè la speranza, malgrado le disillusioni, è l'ultima a svanire.

Rompono uova, ed in una bottiglia dal lungo collo, piena d'acqua fresca, calano un albume intero, senza sbatterlo.

La bottiglia è posata con precauzione sopra un terrazzino, e coperta delicatamente da un fazzoletto bianco, come una pisside.

All'indomani scoprono la bottiglia e consultano gli albumi che, venti volte sopra una, s'allungano e salgono in punta, sì da somigliare a navi con alberi e vele punteggiate da perline: sicuramente la fanciulla sposerà un marinaio.

Preparano anche i fagiuoli indovini. Scelgono tre grossi fagiuoli: ad uno levano la pelle; ad un altro la tolgono per metà; al terzo è lasciata intatta.

I fagiuoli ravvolti in tre foglietti di carta sono nascosti sotto al capezzale della fanciulla che fa la prova. Bisogna, nel domani mattina, appena svegliate, pensare immediatamente ai fagiuoli, cacciar la manina sotto al capezzale, ed estrarre a caso un cartoccino. Se dentro c'è il fagiolo spellato, vorrà dire che la bimba si sposerà, ma povera in canna; se il fagiolo avrà mezza la pelle, condurrà vita modesta; se uscirà il fagiolo intero.... potrà fino da quel momento cantare vittoria; verrà il ricco sfondato che la porterà via in carrozza a quattro cavalli. Potenza d'un fagiolo!...

Prendono anche tre foglie di vite, e le mettono colla costa in aria alla rugiada; è di buon augurio se alcuna nella notte si rivolta. Vuol dire, che si sposeranno di certo; ma se le foglie rimarranno «pancia a terra», la fanciulla resterà zitella.

Viene anche disteso, pel rovescio, un grembiale, in luogo aperto, e non è necessario che l'aria lo rivolti; basta che la rugiada lo inumidisca; è uno scongiuro per impedire che la ragazza invecchi in famiglia, senza uno straccetto di marito.

* * *

Vanno per i prati a cercarvi fiori del cardo, (in dialetto veneto «*barba del diavolo*»), li spogliano dei petali, poi espongono i gambi con appena il bottone alla notte miracolosa, e nell'indomani li consultano. Fortunata sarà la fanciulla a cui «*la barba del diavolo*» sarà rispuntata nonostante la rasata del giorno innanzi, e tanto più ricca e felice quanto più lunga e folta la «barba»!

La ragazza mette anche alla rugiada una catinella d'acqua per lavarsi il giorno dopo.

Appena alzata e vestita, va ad aprire il balcone o la porta di strada. Se il primo che passa per la via è un uomo, è buon presagio: male se è una donna; cattivo augurio se passerà un prete. La fanciulla rimarrà pulzella o morrà. Meglio quelle che hanno un po' di coraggio, per domandare all'uomo il suo nome; sarà quello del futuro marito.

* * *

Strano fatto: tutte queste consultazioni e scongiuri e domande si fanno.... per il benedetto marito, poichè nel Friuli, come da per tutto, le zitellone sono guardate di sbieco; e poichè non s'è trovato altro di meglio, bisogna pure che da fanciulle pensino al matrimonio!...

Mettono sulla paletta un pezzetto di stagno, (quanti cucchiai disfatti!); e quand'è liquefatto, lo gettano bollente in un vaso d'acqua fredda, dove frizza e sta.

Viene poi preso e studiato. Pare una scarpa, un cappello, un calamaio, un badile, una moneta; la fanciulla ne ricava l'oroscopo che preferisce; il marito cappellaio, o contadino od avvocato, o calzolaio, o banchiere.... Tanto, lo stagno parla così chiaro!

Si mette anche, in cima ad una scala, volgendole le spalle, stretto il gomito alla vita, alto l'avambraccio, e tende l'indice: una fanciulla vi appende leggermente una pianella. Ad un minimo movimento la pianella casca e fa due, tre, quattro scalini, a volte tutta la scala, secondo che le salta il ticchio. Tanti scalini e tanti anni di attesa!

Infilano anche *una vera* di nozze ed un capello, e la tengono sospesa nel mezzo d'un bicchiere.

Dopo pochi momenti l'anello trema, oscilla, ondeggia e va a battere qualche colpo sulle pareti del bicchiere. Tanti colpi, e tanti anni, e tante ferite al cuore anelante!

Altra prova: scrivono su parecchi foglietti alcuni nomi d'uomo, compreso il nome «di lui», il nome amatissimo; hanno l'avvertenza di mettere tra quegli scritti anche un foglietto bianco. Poi gettano con violenza i biglietti piegati in un secchiello d'acqua, ed afferrano il primo che viene a galla e lo svolgono. Sarà il bianco? od il nome amato? o l'odiato?

Il responso comunissimo della margherita del prato? «me amistu? me bramistu? me vustu ben? me vustu mal?» (o anche: «me abbandonistu?) ha in quel giorno un valore prodigioso!

* * *

Originalissimo è quello dei piatti indovini.

Le ragazze prendono sette oggetti: una *vera* d'oro, una coroncina del Rosario, un fastelletto di legna, un fagottino, un pettine, una chiave, una bamboletta.

La fanciulla che domanda il responso esce dalla stanza e le amiche nascondono gli oggetti sotto sette piatti che dispongono sopra una tavola. Poi la fanciulla viene chiamata:

— Pronti!....

Ella si avanza trepidante: si tratta del suo destino, non c'è da scherzare! Scopre un piatto.... E' il mazzo di chiavi?.... sarà padrona di una fattoria, di una grossa famiglia. — E' il pettine? saranno ciarle, pettegolezzi, intrighi, calunnie, attorno a lei. — Il fastello di legna? un matrimonio di miseria. — Il fagottino?.... farà presto un viaggio. — La corona? andrà monaca. La vera d'oro? si sposerà per amore. — La bambola? capiterà una piccina senza domandar permesso al sindaco.... Le risate, i batticuori, i musi duri, il pataffio che fanno le fanciulle intorno ai piatti indovini, li lascio immaginare al lettore.

* * *

Per quella che volesse sposare sul serio l'uomo adorato, c'è un'altra prova, ma costa un po' troppo di coraggio: bisogna, in punto alla mezzanotte, scopare la cucina, in camicia, camminando all'indietro....

E' ardita, ma pare conduca al grande risultato: la conquista dell'uomo!

Umberta di Chamery.

La nuova legge sui maestri.

LETTERA APERTA

all'onorevole Odorico Odorico, Deputato al Parlamento pel collegio di Spilimbergo-Maniago.

L'affabilità cortese ch'Ella m'addimostrò nelle poche occasioni in cui ebbi la gradita opportunità d'incontrarla, m'incoraggia ad indirizzarle la presente, per esporle alcune mie osservazioni in ordine al progetto di legge per l'impiego della giornata di stipendio — già votato, senza discussione, dalla Camera dei Deputati — e del quale Ella estese la relazione, che è riuscita, mi piace riconoscerlo subito, un raro esempio di pensiero meditato ed obbiettivo, d'interessamento vigile ed affettuoso per la classe magistrale, cui mi onoro di appartenere da un lungo ordine di anni.

Entro senz'altro nell'argomento.

L'articolo quarto del progetto succitato così si esprime:

«L'istituto adempie i suoi fini: *a)* con l'aumentare il numero dei posti nei collegi di Anagni e di Assisi, col quale scopo verrà edificato in Assisi apposito locale per una nuova sezione del convitto Principe di Napoli, e in Anagni sarà completato il collegio Regina Margherita, nei limiti delle somme accumulate, nei primi due anni, con la giornata di stipendio; *b)* col conferire borse di studio ad orfani, che non possono venire accolti ad Assisi e ad Anagni e vengono collocati presso altri collegi autorizzati, o presso famiglie che ne garantiscono l'educazione, scelte e vigilate dai patronati locali.

Ecco: qui io trovo ribadito, nella prima parte di questo articolo, l'errore fondamentale dell'impianto del collegio d'Assisi, anzi trovo che viene continuato, accrescendolo. Sono fermamente convinto — e con me lo sono moltissimi altri — che l'educazione del collegio non sia la più conveniente per la preparazione dei giovani alla vita; tanto meno poi, se il centro in cui sorge il collegio medesimo (per quanto gentile e ricco di monumenti) è, come Assisi, una città tetra e melanconica (io ne ho ritratto questa impressione) lontana da ogni movimento di vita commerciale, industriale e politica, di quella vita, cioè, alla quale gli orfani dei maestri dovranno pure, un dì, portare il contributo della loro attività individuale.

Ma a parte tutto ciò; resta il fatto saliente che il costo per il mantenimento di un orfano nel collegio Principe di Napoli, e credo anche per quello di un orfano nel convitto Regina Margherita — date le non lievi spese per costruzione, adattamento, riparazione di locali, per stipendi ad insegnanti, rettori, cursori, istitutori, inservienti, e via dicendo — superi del doppio la spesa occorrente per la concessione di una borsa di studio.

Esami, onorevole, il bilancio di quegli istituti, e vedrà ch'io m'appongo al vero.

Ma v'ha di più, chè in quel collegio (parlo di Assisi; non conosco quello di Anagni, pel quale, del resto, credo possano valere le medesime considerazioni) i giovanetti devono percorrere tutti gl'istessi corsi di studio — ragioneria, agrimensura, pedagogia — devono venir tutti plasmati, cioè, come i vasetti di creta, alla medesima foggia, su pochi determinati stampi, senza riguardo alcuno al temperamento, alla inclinazione, all'indole diversa, con evidente loro danno intellettuale e morale.

Sorgesse, almeno, quel convitto nella vicina Perugia, dove ci sono corsi di studi classici e tecnici, dove esiste una università! Il guaio sarebbe attenuato di molto, potendosi far frequentare ai giovani beneficati le scuole per le quali sentissero maggiore propensione. Ma proprio ad Assisi doveva sorgere... in una piccola città, sperduta sul fianco dell'Appennino, a ridosso del Subasio, dove, ripeto, non giunge l'eco dell'attività che freme e palpita nei centri progrediti d'Italia nostra, dove non vi è quasi indizio di vita commerciale, o industriale, o artistica...Via, onorevole, convenga con me, che non si poteva prescegliere sito meno adatto ed opportuno!

Forse è senza forse, quella cittadina placida (ricca finchè vuole di tesori d'arte) si confarà alla vita

contemplativa che vi conducono i mistici abitatori dei venti e più monasteri colassù annidati; ma resterà sempre un ambiente disadatto alla formazione di valide energie individuali, che sappiano, un giorno assolvere, scienti e coscienti, le molteplici loro relazioni sociali.

A Lei, onorevole, così esperto conoscitore del mondo e de' suoi accorgimenti, non potrà certo sfuggire la grande influenza che l'ambiente esercita sulla formazione del carattere dei giovani; non le sarà, perciò, difficile di poter accedere all'ordine di idee, che son venuto più sopra esponendo, per le quali io, da anni, mi sento assolutamente contrario all'istituzione di nuovi collegi od all'ampiamento degli esistenti.

Soltanto in via di assoluta eccezione e per riguardo a speciali condizioni d'ambiente potrei consentire alla creazione di un convitto nell'Italia meridionale od in Sicilia, per accogliervi gli orfani dei maestri di quelle regioni; ma non darò mai il mio assentimento per l'istituzione di nuovi collegi, nè per l'ampiamento degli attuali, che, a mio debole giudizio — poichè ci sono dovrebbero rimanere ad esclusivo vantaggio dei maestri dell'Italia centrale.

Ai rimanenti bisogni si dovrebbe provvedere con le borse di studio, ciascuna delle quali, pur tenendo conto del sopravvenuto rincaro dei viveri ed altro, non dovrebbe venir a costare più di 600 o 650 lire all'anno; assai meno, cioè, di quanto costa un convittore ad Assisi (lire mille circa), e credo anche ad Anagni; epperciò i benefizii della giornata di stipendio si potrebbero estendere ad un maggior numero di orfani, permettendo in pari tempo ad essi di darsi al genere di studii meglio confacenti alla loro attitudine, alla loro indole peculiare.

In questo modo, sarebbe loro risparmiato il dolore di venire strappati al paese, alla famiglia nei dolci anni dell'infanzia, per andare esuli a mille chilometri di distanza dai loro cari, tra genti nuove e sconosciute, tanto dissimili da loro per abitudini, per indole, per tenore di vita.

« E' straziante — Ella ha scritto, onorevole, nella relazione di cui ho detto dianzi — « è straziante la condizione della maestra che, stretta dal bisogno, si adatta dal lontano Friuli, dalla lontana Val d'Aosta a mandar esule la figlia ancora bambina, a mille chilometri, in quel di Anagni, che è un cantuccio di paradiso, ma che ella non ha visto mai e che appena conosce di nome; a mandarla esule, sotto l'impressione di non vederla mai più, sentendosi impotente, e per la spesa notevole e per mille altre ragioni, a compiere, anche in caso di estrema necessità, quel viaggio.

Sì, onorevole: tutto ciò è straziante; ed è anche crudele e ingiusto, mi permetta d'aggiungere, perchè fa scontare all'orfano del maestro il beneficio ricevuto con la condanna ad una dolorosa e lunga separazione da quanto egli ha di più caro al mondo: la famiglia, il paese natio.

* * *

Ma un'altra domanda: Perchè mai si è preclusa inesorabilmente all'orfano del maestro la via dell'università?

All'articolo 5, mi pare, del progetto di legge è detto che nei collegi di Anagni e di Assisi saranno ammessi gli orfani ecc. ecc., aventi un'età non inferiore a sei anni, nè maggiore dei tredici anni, e vi rimarranno sino al diciottesimo anno, e solo in via straordinaria, per ragioni riconosciute giuste dal Consiglio d'amministrazione, sino al diecinovesimo.

Nulla vi è da eccepire, per quanto riguarda la generalità degli ammessi in quei due collegi: questo limite di tempo è sufficiente. Ma non potrebbe darsi che qualcuno tra i beneficati, insieme ad un'intelligenza superiore, rivelasse felici e speciali attitudini per riuscire egregiamente in qualche branco dello scibile umano, od in qualche ramo dell'arte, tanto da poter emergere sulla comune, tanto da poter rendere grande e stimato il suo nome?

E' giusto chiudere in faccia a queste personalità geniali e promettenti le porte delle università e degli altri istituti superiori?

Non pare a Lei, che uno spiraglio luminoso di speranza si avesse potuto lasciare, nella legge testè votata dal parlamento, a questi ingegni singolari; e, fuori di metafora, che fosse stato opportuno e giusto — includendo un breve capoverso tra articolo e articolo — di facoltizzare il Consiglio di amministrazione a poter concedere pochissime borse di studio, o corrispondenti sussidi pecuniari ai pochi eletti, reputati degni di accedere ai maggiori templi della scienza e dell'arte?

Ormai la legge è votata, mi obbietterà Lei. Ciò non toglie che una disposizione, in questo senso, posso venire introdotta nel regolamento, col quale meglio si esplicherà lo spirito informatore della legge medesima.

* * *

Mi conceda ora che, a mo' di digressione e prima di por termine a questa mia, io Le dica come, con tutti i nostri verbosi congressi, con tutte le nostre discussioni su pei giornali, con tutte le nostre platoniche aspirazioni, e non ostante le ripetute, solenni promesse di Deputati e Senatori, noi poveri maestri abbiamo ottenuto ben poco miglioramento delle nostri condizioni, da trent'anni a questa parte.

Tutti furono prodighi con noi di parole, parole, parole, come dice Amleto; ma le parole non dan farina; fatti, occorrono, e ne avemmo pochi.

Gli stipendi minori sono saliti, è vero, dal minimo di lire 366,66 per le donne, a 750 lire, e da 550 a 900 per gli uomini; ma se ci induggiamo niente niente a considerare il notevole aumento sopravvenuto nel costo della vita, e le maggiori esigenze di studi, lunghi e serii abbastanza, cui è obbligato chi si dedica alla carriera magistrale, potremo di leggeri convincerci che gli stipendi, anche così aumentati, anche portati magari al minimo di mille lire promesse dalla legge 8 luglio 1904, restano sempre inadeguati ai cresciuti bisogni, e per nulla rispondenti all'opera faticosa dei maestri, di questi oscuri apostoli di civiltà, di questi primi cooperatori del sociale miglioramento.

E valga il vero. Con quanto fervore di zelo illuminato, con quale serenità di animo volonteroso vuole si dedichi al difficile ufficio di educatore il disgraziato che deve lottare giorno per giorno colle ristretterre del bisogno, dirò anzi, della miseria?... Sì, della miseria; poichè il meschino stipendio di *due lire al giorno* (tante ne restano ai maestri rurali, dopo detratte le trattenute per ricc ezza mobile e monte pensioni), non consentono che una vita di stenti, di privazioni, di umiliazioni dolorose, e, spesso, vergognose. Sapiente l'affermazione di un valente pedagogista: « *Una secura mensa che ristora, può portare nell'ambiente scolastico quella sana e nutrita letizia di lavoro, che si riflette incitatrice sugli scolari* ». Ed io aggiungerò che l'uomo ritenuto possibilmente comodo, facilmente s'impone al rispetto della gente meno evoluta.

Noi intanto assistiamo a un ben triste fatto: all'esodo dei giovani dal campo magistrale, per darsi ad impieghi più remunerativi!

* * *

Il ministro Rava è persuaso di aver escogitato il mezzo sicuro per provvedere alla crescente mancanza d'insegnanti elementari, coll'aprire nuove scuole normali. Mi conceda, onorevole, di dirle francamente, e con tutto il rispetto per S. E. il Ministro, che questo provvedimento s'assomiglia a quello dell'agricoltore il quale, avendo ottenuto uno scarso prodotto da' suoi terreni in causa della deficiente sua scorta di bestiame e di capitali, per averne uno più abbondante decide di prendere in conduzione una maggiore estensione di terreni. Ragionevoli aumenti di stipendio, prospettiva di una modesta ma sicura carriera invoglieranno i giovani all'ufficio di maestri: non i pannicelli caldi, non i rappezzamenti miserevoli, coi quali, da anni ed anni, si tenta di rimediare ai mali che affliggono il complesso (stavo per dire faraginoso) organismo della vostra educazione popolare.

S. E. l'on. Giolitti, rispondendo ad osservazioni mossegli in merito alla legge sugli Impiegati Civili, dichiarò che il Governo deve retribuire i suoi impiegati in relazione all'opera ch'essi prestano, e non in proporzione dei loro bisogni.

E disse bene. Ora io vorrei sommessamente domandargli, se la mia povera voce potesse giungere in così alto loco: — Crede, Eccellenza che i maestri d'Italia sieno retribuiti in relazione all'opera che prestano?.. Se no, si metta una mano al cuore, e provveda sollecitamente ed in misura adeguata.

* * *

Non si può disconoscere che vantaggi reali e tangibili i maestri hanno ottenuto con la legge sulle nomine e rinconferme, la quale li ha resi un po' tranquilli sul loro avvenire, ha dato loro uno schermo contro i capricci dei consigli comunali.

Stia ben certo però, onorevole, (e gli esempi si può dire quotidiani lo dimostrano) che se un insegnante, non sufficientemente esperto equilibrista, fa tanto di non andare più a genio a qualche pezzo grosso del comune, o al cappellano, o alla guardia campestre, o — Dio guardi, scampi e liberi! — alla signora del sindaco, del grande proprietario del paese e via dicendo, non avrà più pace. Gli verrà mossa contro, poco a poco, una guerra sorda, quanto spietata, a base di maligne insinuazioni, di accuse calunniose, di dispetti più o meno palesi: una guerra a punta di spillo incomportabile; gli verrà creato intorno un ambiente così ostile, che il povero maestro (peggio ancora se è una povera maestra), per non morire idrofobo o tisico, dovrà risolversi a rinunziare alla nomina a vita, o cercare un *più spirabil aere*, perdendo, s'intende, il benefizio dei sessenni, cui avesse diritto.

Certo che s'egli fosse invece un brigadiere dei carabinieri, un cancelliere, un usciere, o un qualsiasi impiegato od agente del governo, s'imporrebbe a quel mondo gretto e pettegolo, che considera il maestro come il servo umile e compiacente del comune.

Per rialzare l'insegnante nel concetto delle popolazioni, non vi è altro mezzo, a mio parere, che quello di farlo diventare funzionario dello stato, avocando allo stato l'istruzione primaria. La Francia insegni! Soltanto allora l'educatore potrà, senza timide preoccupazioni, ma sicuro del suo avvenire, esplicare, sereno e volonteroso, la sua azione civile di previdenza sociale.

Ella, onorevole, potrà, a questo punto, osservarmi che sono ormai cose vecchie e rifritte, quelle ch'io sono venuto esponendo.. Io m'accontenterò di risponderle, con Napoleone I, che la ripetizione è la più bella figura rettorica.

Tornando, per un istante, al progetto di legge per l'impiego della giornata di stipendio, non posso a meno di dichiararle ch'Ella s'è meritata la gratitudine dei maestri dal Friuli, specialmente, poichè ha saputo, nella sua relazione far giusta parte alle opposte tendenze, accogliendo il concetto delle borse di studio, delle quali la Società Magistrale di S. Daniele si fece strenua propugnatrice.

Ma... ma questa mia ha ormai trasceso i più larghi limiti consentiti ad una lettera aperta; perciò m'affretto a chiuderla, non senza chiederle venia della noia arrecatale con la prolissa e disadorna mia chiaccherata.

Voglia gradire, onorevole, l'espressione della più distinta considerazione.

S. Daniele, 18 Giugno 1908.

Devotis. ed Obblig. di Lei
Pietro Allatare
direttore didattico delle scuole
di S. Daniele

Cronaca Provinciale

Fra Comeglians e Sappada.

Il nostro corrispondente **Espigi** ci invia da Roma, in data 18:

Il Consiglio Superiore dei lavori Pubblici ha esaminato il progetto dei lavori di costruzione del tronco Comeglians - Rigolato della strada provinciale N.o 58, esprimendo l'avviso che possa essere approvato.

Sacile

— Cena d'addio

19. — Mercoledì sera una eletta schiera di amici offrì la cena d'addio all'egregio D.r Emilio Mai, Direttore di questo Manicomio, che fra qualche giorno abbandona il celibato per unirsi a colei che sarà la compagna delle sua vita.

Manco a dirlo la serata fu prodiga di schietta allegria e non mancarono brindisi riboccanti di affetto. A questi rispose commosso il festeggiato.

Veniamo, ora, informati che dopo il viaggio di nozze il D.r Mai raggiungerà altra sede di maggior suo gradimento.

Mentre ci spiace di dover perdere un vero amico ed un ottimo professionista, facciamo fervidi voti di felicità alla coppia gentile e a lui l'augurio speciale di un brillante avvenire.

— Canicidio

Ieri, da queste guardie municipali, si procedette all'uccisione di quattro cani della frazione di Cavolano perchè si temeva avessero avuto contatto con quello sospetto idrofobo di cui vi diedi comunicazione l'altro giorno.

— Mercato bozzoli.

I prezzi praticati ieri su questo mercato ebbero una oscillazione rilevante. Da L. 3.10 e 3.15 in media, si scese a L. 2.90.

Oggi, però, che il mercato è più movimentato pel concorso dei produttori, pare che il prezzo medio abbia raggiunto ed oltrepassato quello di ieri, poichè vi furono partite discrete pagate da L. 3, a 3.20.

Bagnaria Arsa.

— Nuovo locale Scolastico.

18. — Bello, maestoso di stile severo, da strappare l'ammirazione di quanti passano, s'erge sulla pubblica piazza il nuovo locale scolastico per le frazioni di Bagnaria e di Campolonghetto, per adesso.

Il disegno a norma degli ultimi voleri della Minerva Romana è stato redatto dal valente ingegnere Lodovico Orgnani-Martina di Sevegliano, ma quasi residente a Udine. Il fabbricato poi è stato costruito dalle ben nota Ditta per simili lavori, Vitiorio Sepulcri fu Pietro, di qui.

Presenti tutti i 152 fra alunni ep alunne, dopo la messa, il parroco don Giacomo Gravigi benedisse le nuove aule, e finite le cerimonie rituali, al pubblico presente rivolse parole di sentita gratitudine ai consiglieri di Bagnaria, ed a quelli delle altre frazioni che cooperarono, per aver finalmente, dopo sei anni di operosità indefessa, esaudito il voto popolare. In pari tempo esortò il popolo alla concordia che spezza e fa traballare tutti gli ostacoli, e ad addimostrare ai detti consiglieri la più schietta gratitudine. Fece emergere che dalla scuola devonsi in massima parte, cooperando i genitori, sperare qui frutti d'educazione ed istruzione, che, che guidati dalla Religione, riesciranno a purificare l'odierno ambiente sociale dalla corruzione, per formare dei figli del nostro popolo tanti cittadini morigerati, svegli nel sapere, amanti del lavoro onde recare maggior decoro alla propria terra natale.

— La fermativa ferroviaria di Bagnaria.

Il mondo si muove; anche Bagnaria Arsa, scosso il servaggio dei prepotenti egoisti, sente scorrere nelle sue vene un nuovo sangue elettricizzante pel commercio e dilatazione del suo progresso. A tale scopo in pochi giorni mediante pubblica sottoscrizione si sono raccolte ormai L. 2300; sicchè, date le attuali condizioni del bilancio, e comprovato il fatto che tale desiderio non è parto di quattro o cinque primari, ma bensì d'un popolo per pubblica utilità, anche di coloro che per ispirito di maggior dominio volessero o vogliono ostacolare a forza di unghie, l'oggetto in parola nella prossima seduta del consiglio otterà la desiderata approvazione.

Del resto è questione di tempo, anno su, anno giù, disse una volta Mistro Giolitti in pubblico parlamento, non può atterrare, nè mandare agli Archivi un giusto e reclamato dovere.

— La valigia delle insidie a Bagnaria Arsa?!!

Dopo tanti poderosi articoli comparsi sulla *Patria del Friuli* a mezzo dell'ingegnoso signor E. G., il povero e grazioso procaccia, ormai vecchio carabiniere e guardia campestre, deve portarsi due volte al giorno a Palma a levare la posta coll'obbligo della duplice distribuzione quotidiana. Ma noi Bagnaresi, ormai avvezzi alle tante gentilezze regalateci a fior di labbra... dobbiamo ripetere: Si stava meglio, quando si stava peggio; cioè se prima si aveva regolarmente la posta giornaliera a tempo, oggi tante volte la si ha ogni due giorni.

Morsano di strada

— Inaugurazione del campanile.

20. Domani, domenica, la monotonia di questo ameno paesetto sarà rotta dagli speciali festeggiamenti che si daranno per l'inaugurazione del Campanile. Il pregievole lavoro, eseguito su disegno del cav. Vendrasco con modificazioni ed aggiunte apportate dall'Ing. De Biasio, fu eretto dall'impresa per costruzioni Taverna Domenico e C. di S. Giorgio di Nogaro. Esso, misurante circa 25 metri in altezza, venne innalzato con buon materiale laterizio fornito dalla fornace di Bagnaria -Arsa, meno la cella campanaria costrutta in pietra viva.

Gemona

— Nuova Banca.

(B) Sotto gli auspici della Banca di Udine sorgerà in breve, qui a Gemona, una nuova Banca per azioni. Agli aderenti venne già distribuito uno schema di statuto, da discutersi ed approvarsi in una prossima riunione.

La Banca si prefigge di estendere la sua azione all'intero distretto.

Avrà la sede a Gemona e porterà il nome di Banca di Gemona. Le azioni saranno di 1000 lire. Per ora si prefigge un capitale di lire 100.000; ma è probabile che, ancora prima della costituzione, il capitale sia aumentato.

Cordenons

— Neo cavaliere.

(R. O.) Apprendemmo con piacere la nuova che il nostro benemerito sig. Sindaco Filippo Brascuglia venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. La notizia si sparse in paese ieri sera durante il concerto della Banda, la quale si recò immantinenti a dare un saluto al nuovo Cavaliere. Congratulazioni vivissime.

— Una guardia condannata.

Avete già registrato la condanna della guardia campestre Osvaldo De Piero di Luigi, pronunciata dal Pretore di Cordenos: 16 giorni d'arresto, beneficati dalle legge del perdono. Il fatto in sè stesso è trascurabile; ma, qui si dice, si è che la guardia sia vittima di basse vendette e che essendo in servizio di pubblica sicurezza, sia stata assalita e bastonata ed abbia reagito, ciò che le portò l'accusa di essere ubbriaca e di avere molestato le persone. Non so quanto sia di vero, in ciò; fa impressione che l'autorità Comunale si interessi poco per tutelare la dignità dei suoi dipendenti. Non è certamente questo il modo di incoraggiarli a compiere il proprio dovere.

— Abolizione?

Le leggi sul Riposo festivo e sul Lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, che siano state abolite? O che Cordenos è superiore alle leggi, o che queste furono effettivamente abolite!... Chi ha orecchie intenda.

Palmanova

La festa dell'Asilo.

L'esito della festa dell'asilo infantile Regina Margherita non poteva essere migliore.

Vi parteciparono le autorità e persone d'ogni ceto.

Tutti i biglietti della lotteria umoristica furono esauriti, e ciò si deve anche al merito delle Patronesse e dell'amministrazione che con tante attività s'occuparono perchè la festa avesse un esito brillante anche dal lato finanziario.

I bambini con molta grazia e disinvoltura svolsero il programma già annunciato, dimostrando quanta pazienza deve possedere la direttrice dell'asilo signora Giuseppina Vossallo e la sua assistente signorina Palmira Feruglio per istruire così bene tutti quei piccini.

All'armonium siedeva il sig. Luigi Colussi il quale accompagnò col canto i bambini, ch'egli aveva anche istruiti con vera pazienza.

Negli intermezzi la banda cittadina svolse con molta accuratezza il suo programma.

L'asilo infantile a Palmanova è certamente una delle migliori istituzioni; del resto la cittadinanza ne apprezza l'importanza.

Ieri alla festa parteciparono 120 alunni.

— Per la sezione magistrale.

Ieri il nostro direttore delle scuole Romanello, i maestri Cocetta e Cemettic di qui, il direttore di S. Giorgio, Poli di Fauglis, Schiff di Sevegliano, si formarono in comitato provvisorio per ricostituire la sezione magistrale di Palmanova, che da oltre un anno non dava segno di vita.

Barcis

— Dappertutto ci sono lagnanze!

Decisamente passiamo un triste periodo per la nostra vita amministrativa che è divenuta una vera commedia. Ogni seduta segna uno scacco per la Giunta che dalla maggioranza consigliare si vede inesorabilmente respinto il suo operato. Ci vuole del buon fegato per rimanere sulla scranna del potere a questi chiari di luna. Un assessore s'è dimesso; un altro è stato esonerato dal suo ufficio; un terzo è andato all'estero a fare i suoi interessi.

I replicati tentativi per la sostituzione riuscirono e riusciranno sempre vani per troppe ragioni che qui non è il caso di esporre.

In questo triste stato di cose, quando sarebbe necessaria la massima armonia per i gravi problemi che ci incombono nell'ora presente, ci crediamo lecita questa domanda: che, pensa e risolve l'autorità superiore?

Stiamo in attesa.

Tolmezzo

— Consiglio comunale.

Ieri, alle due pom., si è radunato il Consiglio Comunale per trattare sugli oggetti posti all'ordine del giorno già pubblicati sulla *Patria*.

La seduta si apre con una mozione del Cons. Tassoni, al quale si associano gli Assessori Nait e Marioni per protestare, contro l'autorità che avesse eventualmente ordinato l'intervento di quattro Carabinieri alla processione del Corpus Domini. Il Presidente però, dicendo che il Consiglio Comunale non è il luogo più adatto per discutere su tale oggetto, taglia corto e passa subito all'ordine del giorno.

Sulla strada d'accesso alla costruenda stazione, dopo lunga discussione alla quale parteciparono quasi tutti i consiglieri, si deliberò di fare ulteriori pratiche con l'avv. Mazzego di Venezia per ottenere un'ulteriore concessione di terreno per allargare ancora di qualche metro la strada che dalla stazione mette alla strada Nazionale, e che da questo crocevia prosegue poi fino al paese.

Si passa quindi a discutere sul diritto d'uso della casa canonica del Capoluogo, ex Palazzo Friseno.

L'assessore Marioni legge in proposito la sua relazione dicendo che, per disposizione testamentaria, la detta casa deve servire esclusivamente per uso del parroco e della popolazione, e che quindi al parroco attuale non è consentito di tenere come inquilino presso di sè il cappellano dell'ospedale e coadiutare don Roiatti; che tempo fa il parroco fece aprire un grosso buco in un muro maestro a pian terreno, per adibire quei locali ad uso di teatrino, mentre come semplice usufruttuario non poteva eseguire alcun'opera senza il consenso del proprietario comune: che infine il parroco non paga attualmente le tasse ed i tributi per detta casa, venendo questi soddisfatti dal Comune. Chiede in conseguenza di tutto ciò che il Consiglio deliberi di obbligare il parroco ad allontanare dalla casa canonica il coadiutore, a ridurre in pristino il muro in parte abbattuto ed a pagare le imposte arretrate e future, concedendosi eventualmente al Presidente facoltà di transigire nei riguardi del pagamento delle tasse arretrate.

Prende per primo la parola il cons. Brollo e dice che per aprire il muro, il parroco avea incaricato un assessore di allora per ottenere il permesso; e che quindi il parroco non agì male e non bisogna addossargli alcuna responsabilità se quell'assessore non se n'è poi occupato. In quanto al cooperatore, dice che il parroco ha pieno diritto di tenerlo in casa presso di sè, per essere da lui aiutato nei suoi lavori; e che infine, in quanto al pagamento dei tributi, conviene che questi per legge devono stare a carico del parroco, ma che per quanto riguarda gli arretrati, per ragioni di convenienza etc, non è il caso di pretenderne la rifusione.

Parlano in proposito il cons. Tosoni, che dichiara di approvare pienamente l'ordine del giorno della giunta; il cons. De Marchi, che dice non essere il caso di chiedere la rifusione delle tasse arretrate e non essere una cosa pacifica che il parroco non possa tenere in canonica presso di sè il cooperatore, e dichiara che egli voterà la proposta della giunta con queste riserve.

Parlano posia anche altri consiglieri e replicano Brollo e Marioni, e quindi passati alla votazione l'ordine del giorno Marioni, viene approvato.

Si nominano poscia ad amministratori dell'ospizio S. Antonio i sig. avv. Riccardo ed Antonio Linussi e si approva di collocare una nuova fontana in Via Quintiliano Ermacora.

Si passa poi a trattare circa l'istituenda scuola tecnica a Tolmezzo, ma di ciò, a lunedì.

S. Vito al Tagliamento

— Cade e si rovina una gamba.

Certa Maria Brun d'anni 63, maritata a Domenico Rosit, salendo una scala a piuoli per andar a cogliere le uova nel fienile, scivolò e cadde riportando una lussazione gravissima alla gamba sinistra.

All'ospedale dove la povera vecchia fu medicata il D.r Fiorioli, si riservò la prognosi.

In 60 anni circa che la Brun abita in quella casa, mai era andata a raccogliere le ova dal fienile; la prima volta le fu fatale.

Muzzana

— Morto in seguito a caduta da una carretta.

19. — Certo Giovanni Fantini d'anni 52 di qui, ritornando ieri mattina dalla sagra di Marano Lagunare, insieme ad una sua figlia dodicenne, sopra una carretta; nei pressi di Carlino, cadde non si sa come del veicolo e rimase esamine sulla strada.

La figliuoletta scese a soccorrere il padre ma questi senza pronunciar parola era spirato! Immaginarsi la disperazione della povera piccina di fronte al tragico spettacolo. Intanto furono avvertite le autorità che si portarono sopra luogo.

Esperite le solite formalità il cadavere venne seppellito nel cimitero di Carlino.

Amaro

— Cose municipali.

(*r. a.*) — Nel Comune nostro da qualche tempo abbiamo uno stato di cose anormali.

L'amministrazione manca del Sindaco e di un assessore effettivo. Nè dal Municipio nè dalla Autorità tutoria si pensa di provvedere alle nomine degli amministratori mancanti.

E questa apatia ed incuria nel comporre e costituire l'Amministrazione, si ripercuote sull'azione che dal Comune dovrebbe essere esplicata.

Difatti, i lavori di difesa contro le acque del Fella e del Tagliamento non entrano (almeno a quanto pare) neppure nell'anticamera del cervello dell'Illustre nostro Pro-Sindaco. Costui non si ricorda nemmeno che il paese da vario tempo reclama la costituzione di un fabbricato scolastico che risponda alle esigenze della scuola meglio di quelle aule infelicissime che attualmente a scuola sono adibite. Il pro-Sindaco non si ricorda neppure che c'è un acquedotto recentemente costruito ed una Impresa che lo ha costruito e che ancora non è stata pagata. Aspetta forse che l'Impresa medesima esaurisca tutte le riserve della pazienza ed intimi una citazione pel pagamento di quanto le compete?

Sarebbe tempo di finire con certi sistemi ed uomini, i quali, lungi dall'incarnare i principi del bene e del progresso, ad altro non riescono che a condurre il paese verso la dissoluzione. Il paese ha sufficienti motivi per credere che una buona volta l'autorità tutoria si svegli e si muova.

Il presente numero consta di sei pagine.

Codroipo

— Durante l' interregno.

19. (*B*). — Ieri mattina durante il passaggio del più grande ostensorio del mondo cattolico portato da Don Snaidero (così sta scritto in un opuscolo stampato anni fa a Firenze nel punto in cui si riferisce all' ostensorio della Chiesa di Codroipo) al verone ed alle finestre della Casa Municipale non furono esposti i soliti drappi.

Effetto dell' interregno? o dei tempi mutati?

— Dimissioni ritirate.

20. — B. — Nell'annunciare le dimissioni del sig. Luigi Ballico dalla carica di sindaco di Codroipo, scrissi che difficilmente si sarebbe risolta la crisi in modo pacifico.

La mia opinione sarebbe stata suffragata dai fatti, se il sig. sindaco avesse, come taluni opinavano, mantenute le dimissioni.

Senonchè, a distoglierlo dalla sua, secondo altri, troppo precipitata risoluzione influirono: la pubblica opinione favorevole al di lui ritorno al potere; i membri della Giunta, minaccianti le dimissioni in massa; la remissività della parte, dirò così, incriminata; la repressa manifestazione collettiva degli insegnanti in favore del dimissionario ed infine, (perchè no?) il recente domestico *lieto evento!* — Auguri anche per questo.

— Tre lezioni d'igiene in una giornata.

Giovedì 18, presenti un discreto numero d'insegnanti, i dottori: Zanardi e cav. Faleschini ed il direttore didattico sig. Lazzarini tennero l'8.a, 9.a e 10.a lezione d'igiene.

Il D.r Ugo Zanardi trattò della circolazione della linfa e del sangue, facendo vedere degli schemi a colori relativi all'argomento trattato. Passò poi a parlare della respirazione facendo vedere i rapporti di questa coll'apparecchio circolatorio; parlò dell'aria e delle condizioni necessarie perchè riesca utile al nostro organismo. Disse delle condizioni nelle quali essa si presenta invece dannosa, sia per la presenza di bacteri o di gas nocivi.

Il cav. D.r Giovanni Faleschini parlò dei soccorsi d'urgenza, dividendo in quattro categorie i casi di gravi lesioni all'organismo umano e che richiedono pronti provvedimenti, i quali devono essere condotti con certe norme nell'interesse del paziente.

Il dott. Faleschini chiamato d'urgenza per assistere un ammalato dovette sospendere l' interessante lezione il cui svolgimento fu rimandato ad altra giornata.

Il direttore sig. Lazzarini continuò la trattazione delle leggi protettive di lavoro e dei rapporti che esse possono avere con la scuola e col maestro.

Le interessanti lezioni che occuparono 3 ore di tempo, furono ascoltate con la più viva attenzione.

Vergegnis

— Due cani senza padrone.

Il signor Leopoldo Paschini ci scrive:

Da ignota provenienza, tengo dal 17 Giugno due cani, uno di seguito con collana e la scritta Ceccon; l'altro di pelo nero riccio e lungo, trovati che inseguivano il Capriolo e che vennero dietro al mio cane.

Chi ne fosse il proprietario pensasse per mandorli a prendere.

Nimis.

Ci pervenne da Nimis una risposta all'articolo di ieri, relativo all' inaugurazione del mercato bovino. Per deficienza di spazio, ne rimettiamo la pubblicazione a Lunedì.

A proposito del segretario di Pradamano.

Udine, 20 Giugno 1908.

Cara Patria,

Lessi ieri la estesa relazione, circa la seduta Consigliare 18 corr. del comune di Pradamano.

Quale corollario alla stessa, tempo permettendo, come dicono gli avvisi delle sagre, Le prometto di scriverle per segno e per filo, intorno alle gesta, compiute in quel comune, qui a Udine, e altrove, da quel degnissimo segretario Barberis Enrico.

Dio mio, quanti ingenui vi sono ancora in questo mondo, me pur troppo compreso!...

Per oggi intanto mi limito a narrarle quel che successe a me personalmente.

Un distinto avvocato di Udine, mi propose, or sarà circa un mese e mezzo, di accettare, per un po' di giorni, di occuparmi per la sistemazione dell'archivio Comunale di Pradamano, parecchio in arretrato; e questo, ben inteso, dietro incarico fattogli da esso segretario Barberis.

Per deferenza verso l' avvocato, e per quel reciproco aiuto, che deve prestarsi fra colleghi accettai la proposta; e anzi, all' effetto che verso i Preposti Comunali e verso l' incaricato Prefettizio, il segretario Barbaris, facesse egli solo buona figura, prudentemente lavorai in casa sua, sistemando quasi tre anni di corrispondenza arretrata, e facendo altri lavori. Avverto però subito, che il Barberis, furbo, non volle che mettessi mano nei fascicoli contabili.

Il compenso datomi per il mio lavoro fu modestissimo; ma questo non importa. Torna tanto bene di aiutarsi fra colleghi, che ci si accontenta di quel poco che viene.

In seguito, dietro sua preghiera, accettai volentieri di ospitare in casa mia, ben s' intende gratuitamente, per circa tre giorni, la madre sua, degnissima e rispettabile signora, vedova di un consigliere di Prefettura. Non ripeterò quanto ella ebbemi a raccontare dei suoi dolori; certo, grandissimo, deve essere quest' ultimo causatole dal figlio.

Sul terminare del terzo giorno, capitò a Udine il Barberis; e dopo essersi profuso in ringraziamenti, e in atti di riconoscenza, per la cordiale ospitalità usata verso la madre sua; mi chiamò da parte, e tanto fece e tanto disse, che io, ritenendolo persona onesta, gli consegnai 58 lire, perchè queste servissero per il viaggio a Torino della signora: viaggio, codesto, effettuato nel domattina.

Pochi giorni dopo, mi persuasi di essere stato abilmente truffato; dacchè il Barberis, invece di ritornare a Pradamano sciolse le vele per lidi ignoti; e chissà ora dove si trovi!!

Ho voluto far conoscere questi fatti, e altri forse verrò narrando, perchè si veda con quale galantomismo agiva il sig. Barberis, il quale certo non teneva conto degli scrupoli che si commettono alla delicata posizione di un segretario comunale.

Ferro Carlo
Segretario Com.

Le Automobili al passo

Sulle famose iscrizioni che intendono di limitare la velocità dei veicoli in genere e delle automobili in ispecie, ci sarebbe da scrivere un articolone.

Le più frequenti sono quelle che invitano le automobili a procedere al «passo». Ecco una cosa impossibile. Far procedere al passo le automobili come si fa?

Vi sono molte inscrizioni, agl'ingressi dei villaggi, che definiscono meglio: a passo d'un uomo? Se va a passeggio è una, se va per affari urgenti è un'altra. Ma non si potrebbe precisare questa velocità con qualche ato chilometrico?

Al consiglio comunale di Pradamano si fece una questione, l' altro giorno, in proposito, mostrando di propendere a limitar la velocità in ragione di chilometraggio. Sarà più serio per le contravvenzione eventuali e anche per non lasciar arbitro di giudicare la portata del passo a qualche guardia campestre, che non ha magari nessuna voglia di far presto e che... misura la velocità del proprio passo.

— Il collega Luccardi ringrazia.

Vincenzo Luccardi, chè attualmente il decano dei giornalisti udinesi, ci comunica, e noi ben volentieri stampiamo:

Egregio direttore,

Quasi completamente riavuto da lunga e gravissima malattia, dovrei indirizzare una sincera e viva parola di ringraziamento a coloro che mi furono larghi di interessamento, di conforto, di appoggio nella dolorosa contingenza.

Ma, essi sono molti, e quindi mi è materialmente impossibile rivolgermi alle singole persone; epperciò prego Lei egregio direttore, e carissimo collega, a voler pubblicare questa mia calda dimostrazione di gratitudine a tutti i benevoli suddetti, verso i quali sarà perenne in me il ricordo della loro bontà ed affezione.

Non posso però a meno di fare qualche eccezione e cioè di specialmente e vivamente ringraziare l' onorevole Sodalizio della stampa, ed altre istituzioni cittadine, nonchè il distinto medico dott. Ugo Chiaruttini, che mi prestò e mi presta ancora una cura intelligente, attiva, affettuosa, disinteressata, e l' egregio collega del «Paese» Giuseppe Pascoli, che mi sostituì per non breve tempo nel mio ufficio di corrispondente dell' «Adriatico» dandomi prova di solidarietà professionale con attiva opera intelligente ed affatto disinteressata.

La ringrazio, egregio Direttore, per l' accoglimento della presente e mi creda

Udine, 19 giugno 1908

Aff.mo collega
Vincenzo Luccardi

Tribunale di Udine

Piccolo furto

Luigia Dobai, d'anni 31 di Trieste, residente a Maniago e abitante ora a Udine assieme al girovago Tebaldi; è imputata del furto di una foderetta e di una coperta da letto. Il Tribunale la ritiene colpevole e la condanna a 5 mesi di reclusione, perdonandolo per cinque anni.

Contrabbando.

I contrabbandieri Giacomo Collino e Giacomo Treppo, essendosi lasciati ciascuno sorprendere con la tabacchiera fornita da tabacco estero, furono condannati 71 lire di multa ciascuno, perdonati in forza alla legge Ronchetti.

Cronaca Cittadina

Belle Arti.

Echi della visita dell' on. Pompeo Molmenti.

Il chiarissimo prof. cav. Giovanni Del Puppo, ci scrive:

Egregio sig. Del Bianco.

Se Ella lo crede necessario o semplicemente opportuno, La prego di far noto ai lettori della *Patria* che il Comm. P. Molmenti fu accompagnato anche in palazzo Caiselli per osservare il dipinto (su tela, e non a fresco) di cui il Tiepolo ornò il soffitto di quella Sala. Sgraziatamente i Signori erano assenti: del dipinto però esistono fotografie.

Anche la prego di affermare che il nostro «Consilium in Arena» checchè se ne dica Venezia è proprio del Tiepolo, al quale fu data commissione dell'opera come da documenti; che à pure suo il «San Francesco di Sales» **per quanto** sia una delle cose sue meno riuscite mentre non sono affatto suoi gli specchietti a fondo dorato, a lui attribuiti, e che il «tondo» conservato nella nostra pinacoteca è una copia del Chiaruttini sur un Tiepolo della «Scuola del Carmine» di Venezia.

Scusi della noia, tante grazie e cordiali saluti.

Suo *G. del Puppo*

* *

Dal cav. Raffaello Sbuelz; che ci favorì gli interessanti particolari sulla visita dell' on. Molmenti, riceviamo poi la seguente:

Il **Tiepolo**, *mancato* di indicare nella rivista dei dipinti del famoso pittore, ha *sorpreso* il sig. Pedrioni.

Deve però sapere il *sorpreso artista* che per ben *due volte, in meno d' un' ora*, venne condotto il Molmenti in palazzo Caiselli e due volte ebbe dalla *fantesca* del sig. Conte Valentinis (inquilino della Sala ove trovasi il dipinto) la risposta che il Conte era fuori di casa. Ecco la ragione della mancata indicazione.

Però pare che ci sia da dire qualcosa su questo dipinto, che ora solamente viene attribuito al Tiepolo, perchè il Conte Fabio di Maniago, (ch'è il Vasari del Friuli) nella sua *Guida Artistica di Udine*, stampata a San Vito da Pascatti nel 1839 a pag. 64 non fa cenno del Tiepolo in Casa Caiselli, e invece scrive: «nella famiglia Caiselli trovasi una «raccolta cui si impara a conoscere «i due pittori padre e figlio Car- «nei (1) dove attiransi gli sguardi «ammiratori singolarmente i ritratti «di *due vecchi*».

E nella *Storia delle Belle Arti Friulane* stampata a Udine dal Mattiuzzi nel 1824 a pag. 248 lo stesso Co. di Maniago aveva scritto: «una serie copiosa di quadri da «stanze vi è nella famiglia dei «sig.ri Caiselli.....

«Nella suddetta Galleria, accanto «ai lavori del padre (Tiepolo?) vi «sono molti lavori del figlio.»

Del *Tiepolo*, dall'illustratore Co. di Maniago, nessun cenno, come non se ne trova in nessuna delle successive edizioni, di quei lavori.

Strano ancora che di quel dipinto *non parla neanche il Cavalcaselle* nella voluminosa e diligente descrizione degli oggetti d'arte in Udine **compiuta minutamente** assieme al **Valentinis nel 1876 (2)** e che è un **lavoro apprezzatissimo**, stantechè una copia manoscritta fu voluta all'accademia di Venezia; e lo stesso Molmenti non era informato di questo dipinto.

Infine si possono spogliare parecchie pubblicazioni e scritti d'arte e non si trova alcun cenno di questo *Tiepolo* in casa Caiselli; e lo stesso Prof. Cav. Del Puppo, nella accurata e bella descrizione dei *Monumenti cittadini* stampata nella *illustrazione del Comune di Udine* (Guida edita dalla Società Alpina) stampata dal Doretti nel 1886, nella rubrica *Case private* pag. 213 dice:

«Nella Piazza San Cristoforo me- «rita ricordo il palazzo Caiselli per «una copiosa raccolta che vi si con- «serva di buoni dipinti dei Carnei «padre e figlio».

Ora il Sig. pittore Pedrioni si metta d'accordo coi citati autori di **scritti d'arte**, e se avrà ragione ne avrà piacere, perchè così Udine avrà un *Tiepolo* di più.

Del resto, dopo la rivista della *Patria* di l'altro giorno, se sapesse quanti *Tiepolo* sono stati denunciati!

Udine 20 giugno 1908.

r. s.

(1) Carneo Antonio il padre, eminente artista, morì nel 1680; ed il figlio Giacomo morì nel 1711.

(2) E in quattro grossi libri, manoscritti in originale nella nostra Biblioteca.

— La scarlattina a Paderno.

L'epidemia di scarlattina a Paderno — il croup, contrariamente a quanto si diceva, non esiste — tende a diminuire. Dal 14 corr. in poi non furono denunciati ammalati. I casi riscontrati e furono 27, finora, dei quali 4 con esito letale, però in bambini minori dei due anni.

Le misure restrittive adattato dall' ufficio sanitario giovarono a fermare il diffondersi dell' epidemia.

Cronaca elettorale.

I socialisti divisi dai radicali presenteranno una lista di minoranza.

Ieri sera si riunirono in assemblea i soci del Circolo socialista per decidere sull'azione da spiegare nelle prossime elezioni.

Appena fu data comunicazione lettera inviata dalla «Democratica», contenente la deliberazione che approvava la unione dei due partiti, senza restrizioni di nessuna sorte. Fu deciso di sciogliersi dai radicali, e di presentare una lista di minoranza con i seguenti candidati: Driussi, Cosattini, Pignat, Vendruscolo e Benedetti.

— Il negoziante replica.

E accettando anche questa sua lettera, dichiariamo chiusa la breve polemica. Non adoperiamo nè il grassetto nè l'interlineato, stampandola; si dia questo lusso *Il Paese*, che, dando fuori qualche po' di roba, crede interessante metterla in grande risalto colle pressioni. Circostanza curiosa e saliente: che, mentre dà tanta importanza alla polemica sul riposo festivo — la Giunta si pronuncierà dopo il 28 corr. —; nulla quel foglio dice in riguardo alla chiamata di una maestra ad insegnare: chiamata che, notò il consigliere Sandri in piena seduta consigliare, ha tutta l'apparenza di un favoritismo, se anche tale non si vuol che sia nella sostanza e nell'intenzione.

Ma ecco la lettera del negoziante:

Mi accontento di andare a letto all'oscuro: fa molto piacere, in questi giorni canicolari, perchè vi si va con libertà maggiore. Ma dico ancora questo: che se la Giunta ha provocata la chiusura dei negozi nella domenica della fiera cavalli; poteva provocarla anche la domenica dello Statuto, in cui si sa che la venuta dei forestieri a Udine è straordinaria. E sta il fatto che un accenno alla opportunità di tenere aperto in quel giorno i negozi era stato stampato sulla *Patria* del giovedì; e la Giunta poteva essa farne avvertito il Prefetto parchè lo accordasse. Per una Giunta così tenera degli interessi dei negozianti e degli esercenti, da spronarli a un lavoro sempre più intenso.... con l'aumentare le tasse di esercizio e di famiglia, non avrebbe dovuto esserci bisogno d'istanze dei negozianti: l'articolo 8 della legge, concedendo al Prefetto la facoltà di sospendere le disposizioni sul riposo festivo, *in determinate località per ragioni transitorie che creino un movimento di traffico di eccezionale intensità*; non parla d'istanze di negozianti.

Bastava, ripeto, che la Giunta — la quale deve conoscere i bisogni e le consuetudini locali ben più e meglio del Prefetto — avesse fatto conoscere al Capo della Provincia le *ragioni transitorie e l'opportunità di una disposizione transitoria*.... Non lo ha fatto, ed ebbe torto.

Ed ora lascio ai Bertoldini del «Paese» di continuare il loro mestiere.

Un negoziante.

— Fiori d'arancio.

Strinsero oggi i dolci nodi la gentile signorina Elena Gattolini e il sig. Ettore Lodi di Ferrara, regio sottufficiale di Marina e capoposto elettricista nel dipartimento di Venezia. Dopo il rinfresco, fornito con la solita eleganza dalla Ditta Giuliani, gli sposi partirono per Venezia. Auguri.

— Fallimento Vau.

Nel fallimento della Ditta F.lli Vau, il Tribunale con sentenza odierna ha confermato a curatore definitivo l' avv. Giorgio Mamoli.

— Legati autorizzati.

Sono autorizzati ad accettare: il cappellano della Beata Vergine di Strada in S. Daniele nel Friuli il legato Bin; la fabbriceria parrocchiale di San Giacomo in Ragogna il legato Bertolisi: la fabbriceria parrocchiale di Socchieve il legato Picotti: la fabbriceria parrocchiale di Santa Maria Assunta in Vivaro il legato Alberti; il parroco di San Leonardo in Rive di Arcano ad accettare il legato Koss.

— Bollettino giudiziario.

De Quagliati vicecancelliere al Tribunale di Pordenone è confermato in aspettativa per quattro mesi.

— Fraccaro, già sostituto segretario alla Procura del Re di Udine, nominato aggiunto di cancelleria alla Pretura di Portogruaro e in aspettativa per 4 mesi.

— Gennari, giudice aggiunto con funzioni di pretore al mandamento di Tarcento in aspettativa è richiamato in servizio presso lo stesso mandamento di Tarcento.

Deliberazioni importanti della Commissione di beneficenza

L'ospizio pei cronici

La commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica, nella sua seduta di ieri, approvò fra altro la deliberazione dell'impianto d'un nuovo ospizio cronici, fino al funzionamento dell'ospizio stesso, come stabilito dalla commissione. Non approvò il deposito dei fondi di cassa dell'asilo infantile «Fabrizi» di S. Vito al Tagliamento presso l'istituto bancario, deliberato dagli amministratori.

Accettò in massima l'idea della vendita dei terreni da parte dell'ospedale di Sacile, per far fronte alle spese d'acquisto mobili per la colonia agricola del Manicomio; invitò però il Consiglio ospitaliero ad una maggiore istruttoria in merito.

Il riposo festivo.

La Giunta municipale nella seduta di ieri, ha concesso ai proprietari di forno — in accoglimento della domanda presentata da 27 di questi e valendosi dell'art. 11 della legge sul riposo festivo — di poter tenere aperti i loro negozi e le rivendite di pane alla domenica fino ore 14, fermo tenendo il divieto del lavoro ai salariati.

Sulla domanda presentata da alcuni padroni di negozio al signor Prefetto per tenere la sospensione dell'applicazione della legge sul riposo festivo per due domeniche, durante il mercato dei bozzoli, la Giunta, tenute presenti le deduzioni contrarie all'accoglimento prodotte dall'Unione agenti di commercio e rilevato come gli agenti predetti accetterebbero in via subordinata che fosse accordata l'apertura dei negozi alle condizioni di cui all'art. 6 della legge, esprime parere favorevole all'accoglimento nel senso che sia rispettato il diritto degli agenti al riposo compensativo, purchè la concessione sia limitata alle domeniche 21 e 28 corr.

— Ha poi autorizzata la spesa per la costruzione di una vasca ad uso pubblico lavatoio per i casali Mussig, al passaggio a livello della Pontebbana, sulla strada di Godia.

— I nostri deputati

che votarono contro l' ordine del giorno Turati sono: Morpurgo, Solimbergo e Rota.

— I funerali di un angioletto.

Alle diecinove di ieri, una pia cerimonia si compiva: i funerali di Melchiorino Pepe, un angioletto di tre anni e mezzo, figlio al maestro della fanfara del 24 Cavalleggieri Vicenza. Pur troppo, ogni giorno son rubati all' affetto dei genitori e degli altri parenti cari piccini salutati al loro affacciarsi nel mondo come chi viene a portare conforto, a portar gioia; pur troppo, di frequente passano per le vie cittadine le piccole bare infiorate, ma ciò che rendeva commovente il funerale di Melchiorino era la viva parte che vi prendeva il reggimento.

La piccola salma giaceva entro una cassa bianca tra ceri ardenti, tra una profusione di fiori e di corone. Poi che fu levato, e si formò il mesto corteo, la ghirlanda della famiglia fu posata sopra la bara; le altre, furono portate a mano, da cavalleggeri del reggimento. Avevano mandato splendide corone; la famiglia del colonnello cav. Pirozzi; gli ufficiali del reggimento; i sottufficiali; la famiglia Rao Lussiatti; la famiglia Bove; i capi operai del cavalleggieri; la famiglia Miotti.

Dietro la salma veniva una schiera di bambini del giardino d'infanzia, che il piccolo Melchiorino aveva cominciato a frequentare; e li guidavano le loro istitutrici. Procedevano seri seri anch'essi — non forse consci ancora di quel terribile mistero ch'è la morte, ma pure addolorati dal pensiero che più non avrebbero riveduto quel loro compagno di scuola, che più non avrebbero giuocato con lui...

E venivano ancora: il colonnello cav. Pirozzi, il maggiore cav. Camuratti, la contessa Pirozzi con i figli, il capitano Borabesso, i marescialli del reggimento, il maestro d'equitazione furiere Buzzi, una squadra di cavalleggeri: il reggimento aveva così voluto dimostrare la propria doglianza per la sventura di una famiglia che di esso è parte...

Chiudeva il funebre corteo un drappello di soldati delle varie armi.

Povero Melchiorino! Puar ninin!... — come dicevano tante popolane, che si accompagnavano al corteo funebre.

— A proposito d' un sequestro a Venezia di oggetti d' arte.

Abbiamo dato l' altro ieri notizia del sequestro avvenuto a Venezia d' un basso rilievo, di molto valore artistico, del Pilacorte, appartenente alla chiesa dei cappuccini di Sacile. Oltre a questo basso rilievo, presso un antiquario veneziano fu pure sequestrato un tabernacolo. Altri oggetti artistici di valore furono sequestrati a Sacile e cioè: quattro grandi quadri rappresentanti rispettivamenta S. Carlo Borromeo, S. Francesco, S. Lorenzo e altro S. Francesco; quattro quadri piccoli, rappresentanti scene sacre; due altari in legno e il ritratto di un frate.

Tutti questi oggetti si trovavano nella chiesa dei Cappuccini, demolita l' anno scorso dal Municipio di Sacile, per avere libera l'area da adibirsi all' edificio scolastico. Demolita la chiesa, il Municipio si ritenne in diritto di vendere anche gli oggetti, senza chiederne il permesso del Ministero.

La chiesa antica demolita era dedicata a S. Francesco ed apparteneva al convento dei cappuccini soppresso nel 1810.

Rimasta abbandonata del tutto fino al 1846, fu in quell'anno ceduta dallo Stato al Comune. E questo l' adibì al servizio del lazzaretto e del cimitero.

— Mercato bozzoli

Gorizia, 19. Pesati oggi chilo. 2436; a tutto oggi 5485. Prezzi: minimo corone 2.50; marsimo 3 —; adeguato 2.821.

La scomparsa di un vice-cancelliere.

Era notissimo a Udine il cancelliere Antonio Durigatto, da parecchi anni al nostro Tribunale e nel cui ufficio si era acquistata la stima e la simpatia non solo dei colleghi e dei superiori, ma della grandissima parte di pubblico che aveva rapporti d' affari con lui.

Ultimamente era stato promosso cancelliere al Tribunale di Tolmezzo. Pare che il trasferimento che veniva con la promozione, gli fosse spiaciuto moltissimo, tanto che se ne lagnava frequentamente coi colleghi e coi conoscenti.

Tuttavia, nessuno avrebbe sospettato che il dispiacere fosse tanto profondo. Soltanto in questi ultimi giorni lasciò comprendere il proprio avvilimento.

Ieri mattina non si presentò, ment'rera sempre puntuale, al quotidiano lavoro.

Più tardi la famiglia mandò a domandar sue notizie.

Era partito da casa munito d'una valigetta e con un centinaio di lire.

Pure ieri, nel pomeriggio, era ancora a Udine. Passò anzi mezz'ora con alcuni amici, in un esercizio pubblico.

Poi non si seppe null'altro di lui.

A casa aveva lasciato un biglietto nel quale diceva di essere stanco dei dispiaceri e che non poteva più rimanere sulla scena di questo mondo. Figurarsi la disperazione della sua signora e dei figli, tanto più che in famiglia regnava la concordia più perfetta!

Fu telegrafato in lungo ed in largo, ma senza nessun esito.

Nessuna notizia neppure stamane. Senonchè verso le 10 giunse una lettera al signor Lucio De Gleria, nella quale il Durigato inviava 50 lire e 10 corone, a saldo d' un conto dovuto alla Ditta presso cui faceva acquisti; e dichiarava che dopo l'invio di quel danaro rimaneva nudo come Dio l' aveva creato.

Domandava perdono del passo che stava per fare e soggiungeva: nessuno mi perdonerà di aver abbandonato i figli.

Pregava poi il sig. De Gleria di comunicare la notizia al giudice istruttore avv. Contin.

Dal complesso, la lettera appariva scritta in un momento più che di disperazione, di momentaneo squilibrio mentale.

Era datata da Miramar.

Quale sia la fine di questo povero uomo?..... Nessuna notizia giunta finora, ond' è a sperarsi che egli possa ancora essere impedito di compiere il passo disperato al quale accenna. Lo auguriamo a lui lo auguriamo all' angosciata famiglia.

— Dopo il delitto di Gemona

Il trasporto del cadavere

Ieri nel pomeriggio, alla presenza del Giudice istruttore avv. Contin, i dottori Cavarzerani e Chiaruttini procedettero all'autopsia del cadavere di Collini Antonio, il povero carettiere di Gemona, morto in seguito alla coltellata inferta da Pietro Bertossi pure di Gemona.

Finita la triste operazione il cadavere fu trasportato con un carro funebre direttamente a Gemona dove oggi seguiranno i funerali.

— Visite alle vetture.

Stamane la commissione composta dai signori Dalan, Pepe e Ragazzoni, visitarono le vetture pubbliche. Di 22 che furono presentate, se ne approvarono 20.

— Sagra.

Domani ricorrendo la sagra di S. Luigi fuori porta Gemona ci sarà ballo pubblico con l' orchestra Blasich.

— Tiro a segno. Domani domenica dalle 6 e mezzo alle 9 e dalle 16 alle 18 nel poligono sociale seguiranno la I e II lezione.

Le nuove iscrizioni si accetteranno presso il campo di tiro.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Stefanutti ritti Beppino: Chiurlo Alessandro lire 1;

di Enrico ed Ettore Lang: Pietro Pautuzza lire 1;

di Giuliani Carlo: Pietro Pauluzza lire 1, Antonio Pilosio 1;

di Maria Venuti ved. Podrecca: Baldini Luigi lire 1;

di Antenore Cecchini: Romilda Mazzari lire 1.

Offerte fatte alla Società Protett. dell' Infanzia in morte di Coceani Giovannina: Zavagna Maria lire 1;

di Giuliani Carlo: Blasoni Giovanni lire 1, Passero Francescatto lire 1, Romano Antonini 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Cecchini Antenore: Zuliani Angelo Custode lire 2;

Il sig. dott. Enrico Ebhardt offri alla Colonia Alpina lire 14.10, importo rimborsatogli dall'ordine dei Sanitari per spese incontrate per l' inchiesta di Pordenone.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Giovannina Coceani: Spezzotti rag. Luigi lire 2, Gino co. avv. di Caporiacco 2.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte dei bambini Enrico ed Ettore Lang; Famiglia Marcovich lire 20.

La presidenza vivamente ringrazia

di Mauro Marianna; Luigi Raiser 1, di Facchini Nadeja; Battos Angelo 1.

Anniversario morte Ferrucci Giacomo; Elisa Ronzoni lire 1.

di Novelli Edvige; Fanny Luzzatto lire 2

Pillinini Zugolo Adalgisa; Andrea Zanella lire 1.

Il Sig. cav. ing. Vincenzo Canciani, vice presidente della Società dei Veterani Reduci delle Patrie Battaglie — anche quest' anno — nella ricorrenza della morte dell' amato fratello avv. Luigi Canciani ha elargito al fondo sociale L. 50.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale

Senato. Si approvano alcuni progetti di secondaria importanza.

Camera. Nella seduta antimeridiana si discute il disegno di legge sull' assestamento del bilancio. Parlano: Guerritore, Maggiorino Ferraris, Leali e G. Alessio, mettendo in guardia contro l' eccessivo e troppo rapido aumento delle spese; e sopratutto, facendo oggetto di critica l' andamento dell' amministrazione ferroviaria. Importante il discorso di Maggiorino Ferraris, a tinte piuttosto pessimiste.

Egli concluse raccomandando al Governo di seguire coraggiosamente una politica finanziaria la quale mantenendo il pareggio e senza soverchia smania di tesaurizzare dedichi gli avanzi del bilancio al grande scopo della pace sociale. (Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l' oratore).

* * *

Nella seduta pomeridiana, si svolgono prima alcune interrogazioni: sulla crisi vinicola, sulla politica dell' Italia di fronte agli avvenimenti nel Marocco sempre più gravi.

Galli, udite le dichiarazioni del sottosegretario Pompili, replica non credere che le altre potenze abbiano al Marocco maggiori interessi dell' Italia, alla quale non può essere estranea qualsiasi questione che riguarda l' integrità del Mediterraneo. Si augura perciò che il Governo italiano si mostrerà conscio dei suoi doveri e vigilerà al mantenimento dello «statu quo» nel Mediterraneo orientale.

Tornati alla discussione del disegno di legge sullo stato degli impiegati civili, fa un luogo discorso il presidente dei ministri on. Giolitti. Concludendo il quale, egli afferma che questa legge limita l'arbitrio ministeriale, determina esattamente i rapporti tra Stato e impiegati, assicura i servizi dello Stato e concede agli impiegati tutte le giuste guarantigie.

Nulla — soggiunge — in questa legge diminuisce i diritti degli impiegati e la loro libertà di cittadini; tutti i deputati possono quindi approvarla con tranquillo animo, ricordando che non è possibile nessun regime di libertà senza regolare il funzionamento dei pubblici servizi. (Vivissime approvazioni e applausi; molti deputati si congratulano con l' oratore).

Dopo il suo discorso, approvasi la chiusura della discussione generale; Viazzi e Mirabelli svolgono loro ordini del giorno; e parla il relatore Pozzi.

Giolitti dichiara di non poter accettare nessun ordine del giorno che suoni rigetto della legge.

Si vota quindi per appello nominale l' ordine Turati: e la Camera lo respinge, con voti 48 favorevoli e 251 contrari.

E si passa alla discussione degli articoli, approvandosi il primo ed il secondo — dopo avere respinto gli emendamenti proposti dall'estrema sinistra.

L'incidente dei giornalisti

fu appianato. Tutti i resocontisti sono tornati al loro posto. La seduta di ieri si svolse calma — con dibattiti seri ed e levati.... come dovrebbe sempre avvenire.

Quanto ai duelli

fra l'on. Santini e il giornalista Zambelli e fra l'on. Santini e l'on. Barzilai, pare che, se pur avverranno, non sarà tanto presto. Da parte dei padrini furono sollevate contestazioni che occorrerà risolvere.

Dai paesi degli scioperi

A Parma avvenne qualche disordine per l'arrivo di alcune squadre di «liberi lavoratori». La cavalleria dovette caricare gli operai che volevano impedire la venuta dei «liberi». Vi sono qualche soldato, qualche carabiniere e qualche guardia di città feriti; e parecchi dimostranti arrestati.

— Anche nel Mantovano, in parecchi comuni v'è sciopero di agricoltori. Circa diecimila abbandonarono il lavoro.

— Ad Adria e Cavarzere lo sciopero agricolo assume carattere di violenza; cosicchè vi furono mandati rinforzi.

Le meraviglie della scienza

Mitragliatrice che spara ad elettricità

Il *Journal* segnala che alla commissione delle invenzioni interessanti l'esercito è attualmente sottoposta un'invenzione interessantissima. Si tratta d'una mitragliatrice a funzionamento elettrico con un tiro senza polvere ne esplosivi di sorta. Essa spara fino a 1200 colpi al minuto. La nuova mitragliatrice è costruita ed è pronta al funzionamento. Il suo inventore è un ingegnere di Digione, che si chiama Pouteaux.

Dal Friuli Orientale

Un bolide celeste fa temere cannonate italiane!..

Il «Neues Wiener Tagblatt» racconta, ed è proprio da mettere in cornice:

«Il conservatore del Gabinetto di mineralogia, prof. Berwert, in una delle ultime sedute dell' Accademia delle scienze, comunicò che un professore ginnasiale di Gorizia (occorrerebbe avene il ritratto!) gli aveva scritto essersi diffusa la voce che il 31 marzo di quest' anno «gli italiani» avevano tirato, da oltre il confine, una cannonata, e che la palla era venuta a cadere su territorio austriaco.

«La gendarmeria fu incaricata delle più minute indagini, e intorno a questo fatto si raccolsero informazioni nei dintorni di Gorizia. Con queste ricerche i gendarmi giunsero in un piccolo villaggio, dove i contadini avevano trovato un magnifico aerolito. Questa scoperta spiegò le origini della diceria.

«L' aerolito è poco più grande d' un pugno e pesa un chilo e venti grammi. Da un lato è liscio, e dall' altro presenta numerose cavità. Il proiettile celeste fu trasportato a Vienna e depositato nel museo di Corte».

Due bambini carbonizzati.

A Vencò, presso Lonzano — dove nacque Pietro Zorutti — in comune di Dolegna, i cogniugi Antonio a Anna Toros recaronsi a lavorare in campagna. lasciando intanto soli due loro figlioletti: un bimbo di tre anni e una fanciulletta di sette. Ella, per giuoco, accese un mucchio di foglie. Le vampe rapidamente si estesero a tutto il fabbricato. I due bimbi, spaventati, andarono a nascondersi entro un sottoscala...

Sopraggiunse frattanto la madre, che si diede a chiamar disperatamente le sue creaturine. Ma invano: I due miseri furono trovati sotto quella scala fatale, interamente carbonizzati!...

Tutto il locale andò distrutto, con un danno di circa 1000 corone.

I due infelicissimi genitori, oltre la immane sciagura della perdita di quei due figlioletti, videro tutto il loro avere consumato dal fuoco e rimasero coi soli vestiti che indossavano!

Una lapide di Garibaldi

ad Alessandria d'Egitto

Ieri, in forma solenne, col concorso di tutta la colonia senza distinzione di partiti e coll'intervento delle associazioni italiane con musica e bandiere, del regio agente diplomatico e delle autorità locali, s'è inaugurata nello sala dei Ricordi Patrii alla Scuola Italiana una lapide per Garibaldi, donata dal ministro degli esteri. La cerimonia è riuscita imponente.

Parlarono, applauditissimi, Primo Levi, consegnando la lapide a nome del ministro Tittoni, l' avvocato Colucci a nome della deputazione scolastica provocando viva commozione nell' affollatissimo uditorio.

Quindi le autorità passarono in rivista la scolaresca maschile e femminile schierata nella grande corte, fra gli applausi degli intervenuti la cui impressione fu ottima.

— **Cercansi** abili strilloni per la vendita del nostro Giornale.

Dirigere offerte all' Amministrazione.

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Edison
Della premiata ditta L. Roatto.
Piazza V. E. Via Belloni

A grande orchestra e ventilazione ecco il programma di oggi, domenica e lunedì che ha due poderose proizioni prese dal vero:

1. La rivista militare a Milano
2. La corrida di tori a Siviglia
3. Un regalo a Cecino, comicissima.

Prezzi 40 — 20 — 10.

Il Re dei cinematografi Volta
Udine Via Manin.

Ecco il nuovo divertevole programma che si darà questa sera, domani, lunedì in questo elegante salone. 1 — *Zoologia*, rivista di animali feroci in libertà. 2 — Il *mistero d' un Hotel*, preiezione ultrafantastica. 3 — *Zingaro incendiario*, dramma emozionante. 4 — *Cornuto e contento*, tutta da ridere.

Orchestra — Ventilatori — prezzi popolari.

— **Programma** dei pezzi musicali che la Banda Militare del 79 regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domani 21 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22.

1.	Marcia	«Elephas»	Ascolese
2.	Sinfonia	«Re Stefano»	Beethoven
3.	Valzer	«Orchidea»	Caryl
4.	Pot Pourri	«Mignon»	Thomas
5.	Fantasia	«La Geischa»	S. Iones
6.	Galop	«Bicicletta»	Burgmun

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

L' addolorata famiglia del fu cav. rag. Giuseppe Battisti, profondamente commossa per le dimostrazioni d' affetto ricevute dagli amici e conoscenti sente di dover esprimere loro la propria riconoscenza. Speciale ringraziamento ai signori medici dott. G. Murero e T. Liuzzi, che nulla lasciarono intentato per conservare in vita il caro Estinto; all' infermiera sig. Angela Cantoni ved. Flora; al giovane di studio sig. Luigi Minisini, all' amico sig. rag. G. Pagura, alle rappresentanze del Collegio dei Ragionieri, della Dante Alighieri, dell'Associazione Commercianti e Industriali, ed in particolar modo alla spettabile famiglia Passero che concesse il proprio tumulo per accogliere la venerata salma.

Chiede venia per le involontarie ommissioni.

Udine, 19 giugno 1908.

Comunicato

Signori *Cominotto e Cecuto Valeriano*

Mi pregio di pubblicamente dichiarare che la *Calce* da voi ricevuta è superiore alle produzioni estere ed a quella di molte altre fornaci.

Non mancherò, per l'avvenire di fornirmi sempre dalla vostra rinomata fornace.

Ragogna, 12 giugno 1908

Sansone Giovanni

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria.

Fabbrica Concimi in Pordenone.
Società anonima

Capitale L. 500.000 - interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, gli azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone sono convocati pel giorno di domenica 28 Giugno 1908 alle ore 10 ant. nella sala del Teatro Sociale di Pordenone in Assemblea Generale ordinaria per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Relazione degli amministratori.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Approvazione del Bilancio 1907-1908 ed erogazione degli utili.
4.o Nomina di tre amministratori in sostituzione dei signori Quirini co. Quirino, Galvani Ernesto e Zacchi cav. Gio Batta scaduti per anzianità.
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

E lo stesso giorno, nel medesimo locale, alle ore 11 antim. in Assemblea Generale straordinaria per deliberare sul seguente unico oggetto all' ordine del giorno:

Modifica agli art. 5, 8 e 22 dello statuto sociale.

Se il giorno 28 Giugno l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell' art. 15 dello Statuto l' Assemblea sia ordinaria che straordinaria s' intenderà riconvocata pel giorno 5 Luglio 1908 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente.

Ci comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

Vista la Legge 5 Luglio 1906, n. 312 per la concessione della Tombola Telegrafica Nazionale a favore della Città di Vittorio (Veneto); Visto il R. Decreto 30 giugno 1907, N. 488, esecutivo della succitata Legge e l'annessovi piano di esecuzione; Visto il R. Decreto 24 Maggio 1908, N. 240

rende noto

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa per la Città di Vittorio (Veneto) **avrà luogo il giorno 30 del presente mese di Giugno, alle ore 18.30** in Roma, nel Piazzale interno del palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 30 Giugno 1907, n. 488.

Roma 15 Giugno 1908.

Il Prefetto: ANNARATONE.

(*Vedi Avviso in IV Pagina*)

Servizio Cavalli

per Grado.

Il ben noto noleggiatore di cavalli sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine *ogni mercoledì, sabato e Domenica* alle ore *quattro della mattina.* Si mette pure a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileia in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito a Udine al Caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

BREVETTATA

Ditta Pasquale Tremonti

(—) UDINE (—)

Impianti di

LATTERIE

Impianti di **Distillerie**

Premiata con 18 Medaglie d'oro e due diplomi d'onore.

Volete l'economia la immunità corrosiva del vostro Bucato? Provate tutti il sapone il

GATTO (Le Chat)

de la Grande Savonnerie

C. FERRIER & C.o

MARSIGLIA

Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. — Esclusivo depositario con vendita all'ingrosso

CARLO FIORETTI - Udine

Nadali Giovanni

UDINE . Arco Via Daniele Manin

— CON MAGAZZINO IN PIAZZA UMBERTO PRIMO —

Officina meccanica per la costruzione e riparazione

Biciclette e Motociclette

Rappresentante esclusivo delle biciclette inglesi

Rudge - Whitworth

e dalle coperture inglesi **The Leyland**

Specialità in serie Abingdon, Chater Lea, Eadie, Tre Fucili, Peugeot vere originali.

Deposito accessori, gomme e pezzi di ricambio.

CAMBI e NOLEGGIO

LUCE!!

VERRE - SOLEIL (Brevettato in tutti i paesi)

Mediante l'applicazione di questo vetro in qualunque locale oscuro lo rende rischiarato in modo completo.

(Preventivi e schiarimenti a richiesta).

Becco a petrolio a incandescenza

Luce Splendida - Massima Economia

Questo Becco a petrolio con reticella dà una luce così **viva e intensa** che supera quella del gas, *col vantaggio di poter usarlo in qualunque ambiente ed addattarlo* a qualsiasi lampada con economia rilevante di spesa di consumo che è di circa *3 centesimi all'ora.*

Esclusiva Vendita presso il

Negozio Lastre - Porcellane - Vetrerie

Bisutti Pietro

Udine . Via Poscolle 10.

TEODORO DE LUCA

Impianto Caloriferi a Termosifone ed a Vapore

CALDAJE " Strebel - Original "

Tubi di Germania I. Materiale ottimo.

Prezzi e condizioni speciali

Sopraluoghi, Progetti e Preventivi *gratis* a richiesta.

Referenze e garanzie serissime.

PREMIATO LABORATORIO di

Rubic Domenico

Bandaio - Ottonaio - Meccanico.

Fabbrica pompe per travaso d'ogni sorte, e tubi di gomma con spirale ecc. - Deposito di pompe per solfato di rame, del migliore sistema, solidissime e garantite. — Stufe in sorte e cucine economiche, Cessi inodori di diverse qualità. — Parafulmini dorati a fuoco ecc. corde di rame per detti ecc. Incubatrici per seme bachi dei più recenti sistemi, Rubinetterie d'ogni qualità d'ottone e nichellati ecc. — Grande assortimento di fanali da carrozza, biciclette, stalla ecc. ecc. — Pompe per Pozzi neri, e per Prosciugamento per noleggio. — Si assume pure qualunque lavoro di bandaio; condutture d'acqua e riparazioni d'ogni genere, lavoro solido e puntuale — non si teme concorrenze per i prezzi e ne per solidità di lavoro.

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

Premiata fabbrica di Copertoni impermeabili

Coperte, cuffie, mantelline, soprabiti, uose, calzoni da caccia ecc.

Cataloghi e campioni a richiesta.

Garage Friulano - Ing. Fachini & C.

Telefono 303 — UDINE — Viale Venezia 7

LA **MOTO RÊVE** BREVETTATA

ha risolto brillantemente e definitivamente il problema

BICICLETTA A MOTORE

coi seguenti capisaldi:

Leggerezza (circa 30 Kg.)
Praticitàassoluta
Facilità di manovra
Rendimento massimo
Consumo minimo
Due cilindri
Magnete

2 HP

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegnein ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Acquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

FOTOGRAFI

Forniture complete

L. V. Beltrame

Farmacia alla Loggia

Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Concorrenza impossibile

Calligaris G.

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis.

Inappetenza

MALATTIE DELLO STOMACO

POLVERI D.r VASOIN

+TONICO RICOSTITUENTE+

PREM. FARMACIA D. MONTI - CASTELFRANCO VENETO

E DELL' INTESTINO

Gastralgie — Debolezza

Cattive digestioni

Gratis attestati ed istruzioni. — Pretenderle in tutte le Farmacie — Deposito in Udine presso la FARMACIA COMESSATTI

Edison

Piazza V. Em. - Via Belloni — Udine

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle 17 alle 23.

Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 e 23.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli

LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la ***China Pacelli effervescente*** ch'è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel *momento.* — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si guarisce con le ***Pillole Pacelli antinevrasteniche*** che danno forza, energia, gaiezza. — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie o dalla Farmacia PACELLI, Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli, Commessatti e Marinetti di (Venzone.)

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette o colla Polvere ESPIC

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale* ESPIC è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

In tutte le Farmacie. 2 franchi la Scatola.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

Mamme!

se i vostri bambini hanno la

TOSSE ASININA

o altre tossi stizzose curateli col rimedio più efficace, con quello che il vostro medico consiglia: il

SIC

Gusto squisito somministrazione facile calma subito gli accessi guarisce in pochi giorni

Rimedio naturale prescritto da tutti i medici brevettato in tutti i paesi Esportazione mondiale

2.50

in tutte le farmacie del mondo collo nome per l'uso

In Udine presso G. Commessatti.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE DEL D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C.ie, PARIS — Filiale in Italia: MILANO, 25, Via Larga — IN TUTTE LE FARMACIE

REUMATISMI

La reclame è l'anima del commercio.

Sapone Banfi

Trionfa — S'impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. 30, 50, 80 al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. 20.

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

Insuperabile

Amido Banfi

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA

Milano.

Anonima capitale 1.300,000 versato

Le inserzioni

per i giornali la « Patria del Friuli », « Crociato » e « Giornale di Udine » si ricevono presso la Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 — Udine.

BAFFI e BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. Per posta L. 0.40 in più. Vedita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

Denti

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:

gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di Lire **UNA**

aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici-farmacisti

A. MANZONI & C.

MILANO, *Via S. Paolo 11*

ROMA, *Via di Pietra 91.*

Firenze, Bologna, Verona

APPENDICE 129

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

No, essa nulla meritava e forse il figlio suo non era degno di pietà perchè i nati da una vipera non possono essere che viperotti, pure valeva meglio gettare loro in faccia i milioni di suo fratello pittosto di dare occasione alla maldicenza di mormorare intorno al suo nome.

Presa questa risoluzione, fatto certo che Clara non era altro che un'infame creatura che smentiva sfrontatamente, Arturo di Ramery si sentì più tranquillo e fissò i suoi occhi leali in quelli di Beauregard per vedere se questi avrebbero saputo sostenere il suo sguardo.

Ma Beauregard rimase impassibile; non un mascolo del suo viso si contrasse ed i suoi occhi non si chinarono, anzi egli pure fissò in faccia il fratello del suo padrone come per leggergli nell'animo.

— Credete voi che qualcuno abbia potuto introdursi in questa stanza per rubare il testamento che abbiamo indarno cercato? — domandò il conte Arturo a Beauregard ed a Carlo.

— E' impossibile che qualcuno abbia potuto penetrare sin qui senza ch'io possa essermene accorto — disse il vecchio domestico.

— Anch'io lo credo — disse il portiere.

— Dunque chi può avere rapito quel documento?

— Carlo non rispose, mentre Beauregard alzava le spalle.

— Capirà il signor conte che non spetta a noi il saperlo: spetta alla signora Clara il cercarlo — mormorò il portiere.

— Ma avete dei sospetti? — domandò il conte a Beauregard.

— Per abitudine io non comunico mai i miei sospetti. E' un sistema che non procura che noie.

— E se io vi pregassi di parlare?

— Avrei il dispiacere di non appagare il desiderio del signor conte. Io sono un povero diavolo e non ho bisogno di crearmi fastidi e so mordermi la lingua piuttosto di parlare senza essere certo di quello che dico.

— Va bene, il vostro sistema è prudente — disse Arturo con freddezza al portiere; poi rivolgendosi a Carlo gli disse: — Adesso chiuderete le imposte e l'uscio di questa stanza e non lascerete entrare alcuno sotto qualsiasi protesto. Desidero fare anche io delle indagini a proposito del testamento che Beauregard afferma dovesse esistere in questo stipo.

— Mi permetto di correggere il conte. Io non ho fatto che ripetere quello che il compianto mio padrone ha detto al suo letto di morte, e cioè che nello stipo si sarebbe trovato il suo testamento — disse Beauregard.

— Dunque voi asserite di non averlo veduto. E se il mio povero fratello si fosse ingannato, s'egli fosse stato invaso in quel momento dal delirio?

— Allora non saprei spiegarmi perchè lo stipo è stato forzato — disse con fermezza Beauregard.

— Avete ragione — mormorò il conte uscendo dalla stanza assieme al portiere, mentre Carlo chiudeva le imposte delle finestre della camera in cui Rinaldo di Ramery era spirato.

E' facile immaginarsi in quale stato d'animo Arturo ritornò al suo palazzo di via di Rivoli. Egli si sentiva oltremodo offeso dell'accusa che Clara Benoit gli aveva fatta e dei sospetti che egli aveva indovinato fra le reticenze del portiere.

Come avrebbe egli, l'uomo leale, franco, disinteressato, potuto non soffrire?

Arturo non sapendo a quale risoluzione appigliarsi pensò di confidare, per avere consiglio, tutto quanto aveva nel cuore al duca di Verneuil. Anche il vecchio gentiluomo trovò difficile la soluzione. Non un istante egli mise in dubbio l'innocenza di suo genero, ma in pari tempo non poteva immaginare che Clara Benoit fosse stata capace di pensare e di compiere una specie di ricatto, simulando l'esistenza d'un testamento che forse non doveva mai essere esistito. Anche il duca alla sua volta però domandò ad Arturo:

— E se il testamento non è mai esistito che nella mente di Clara Benoit e di Beauregard come spieghi il fatto dello stipo scassinato?

— Non vi sono che due ipotesi che secondo me spiegano tutto; lo stipo è stato scassinato prima della morte di mio povero fratello per una ragione ch'io non saprei trovare oppure è stato scassinato dopo per dare maggiore efficacia all'affermazione dell'esistenza del testamento.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 13.49; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11; 19.47.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.38; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.16.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.6; D. 17.5; O. 19.51; 22.58.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.33; 16.7; 18..; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.11; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classe.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908